

IRPET
Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

**Amministrazione
Provinciale
di Pistoia**

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI PISTOIA NEL 2003

Rapporto 2004

Firenze, novembre 2004

RICONOSCIMENTI

L'IRPET è stato incaricato della predisposizione del presente Rapporto dall'Amministrazione Provinciale di Pistoia. Il coordinamento e la supervisione della ricerca sono stati di Stefano Casini Benvenuti; i dati di contabilità economica a livello provinciale e locale sono stati stimati dall'IRPET attraverso l'utilizzo del modello MultiSEL; tali stime sono state recentemente oggetto di ulteriore elaborazione ai fini di una loro migliore affidabilità; per questo motivo esse possono mostrare delle discrepanze con quelle precedentemente distribuite.

La redazione del Rapporto è stata curata da Local Global sas, il cui gruppo di lavoro è stato diretto da Alberto Susini. Pur essendo frutto di un comune sforzo dell'intero team di ricerca, la stesura delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a:

- Francesca Berti (capitolo 4)
- Myriam Andrea Lamela (Sintesi, capitoli 2, 5 e 11)
- Paolo Andreas Sambo (capitoli 6, 7 e 8)
- Tiziana Siveri (capitolo 9)
- Alberto Susini (capitoli 1 e 3)

Stefano Casini Benvenuti ha inoltre curato il capitolo 10 sulle previsioni, che rappresenta una novità rispetto al rapporto precedente.

Elena Zangheri ha curato l'allestimento editoriale del Rapporto.

Indice

SINTESI DEL RAPPORTO	5
<i>Parte A</i>	
IL QUADRO GENERALE	
1. CONTESTO MACROECONOMICO	13
2. LA PROVINCIA ALLA LUCE DEI CENSIMENTI	19
3. CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE	25
<i>Parte B</i>	
ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI E SETTORIALI	
4. LE ESPORTAZIONI ESTERE	33
5. IL TURISMO	37
6. L'INDUSTRIA	41
7. L'ARTIGIANATO	43
8. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE	47
9. IL LAVORO	51
10. LE PREVISIONI	57
11. CONCLUSIONI	65

SINTESI DEL RAPPORTO

2003, un anno difficile

La provincia di Pistoia presenta un andamento del PIL 2003 in leggera flessione. Nel suo complesso il prodotto interno lordo è infatti arretrato dello 0,8%, una diminuzione tutto sommato abbastanza contenuta anche rispetto a quella registrata dalla Toscana nel suo complesso -0,3%. A determinare questa situazione sono stati l'arretramento di alcuni comparti del manifatturiero (moda e altra industria) ma anche dell'agricoltura e del commercio. A livello sub-provinciale, l'andamento del prodotto interno lordo nei diversi sistemi economici locali è stato ovunque negativo, ad eccezione della Montagna pistoiese che registra una leggera crescita (+0,7%). Nemmeno l'Area metropolitana pistoiese ha retto (-1,3%) a differenza di altre aree urbane toscane che si sono rivelate positive soprattutto per il buon andamento di alcuni comparti legati ai servizi.

Il difficile momento della provincia pistoiese si comprende appieno commentando i dati relativi al commercio esterno, vale a dire all'insieme degli scambi di beni e servizi con l'estero e con il resto d'Italia stimato dalla contabilità IRPET. Nel corso del 2003 le esportazioni provinciali, calcolate a prezzi 1995, risultano in diminuzione del 3,3% rispetto al 2002. Le importazioni, calcolate anch'esse a prezzi costanti, arretrano in maniera meno decisa.

In leggero aumento, invece, i consumi finali privati interni +1,1% (i quali riflettono sia l'evoluzione del reddito disponibile della popolazione residente sia la dinamica dei consumi turistici). Visto il non buon andamento del turismo 2003, questo risultato sembrerebbe riflettere una dinamica positiva della spesa dei residenti, a dimostrazione di una certa dose di fiducia sulle prospettive future. Anche una riduzione del tasso di inflazione a Pistoia, secondo le stime REF su dati ISTAT, passato dal 2,3% del 2002 all'1,9% del 2003 ha senz'altro contribuito alla leggera ripresa dei consumi. Avanzano anche i consumi della Pubblica Amministrazione +2,2%, impedendo in tal modo flessioni maggiori del PIL.

Il quadro internazionale è in ripresa ma il super-euro frena l'export pistoiese

I dati ISTAT relativi all'export, in questo caso unicamente verso l'estero, della provincia di Pistoia, calcolati a prezzi correnti, evidenziano la situazione di difficoltà

che già dal 2002 sta interessando l'area. Mentre per la provincia la performance esportativa 2003 è stata negativa (-5%) il commercio mondiale ha registrato invece un avanzamento di ben 4,5 punti percentuali con il prodotto interno lordo delle principali economie in forte ascesa (+3,1% quello statunitense, +7,3% quello russo, +2,5% quello nipponico e +9,1% quello cinese).

L'arretramento delle vendite all'estero è presente in quasi tutti i settori caratteristici dell'export pistoiense. L'impatto della non felice performance del settore del mobile (-4,2%), dei mezzi di trasporto (-5%), delle calzature (-9,5%), dei tessuti (-8,5%) e della maglieria (-14,1%) rappresentanti di oltre il 50% dell'export provinciale, è evidente. Meno pesante appare la contrazione dell'agricoltura, in buona parte rappresentata dal floro-vivaismo, che flette di solo l'1,7%. A causare questa contrazione ha contribuito senz'altro il corso del dollaro che si indebolisce, nominalmente, nei confronti dell'euro di oltre il 20% spiazzando le produzioni pistoiensi sui propri mercati di riferimento a favore delle più economiche produzioni extra-UE. Le esportazioni verso il Nord America arretrano infatti del 42,6% mentre quelle verso l'Unione Europea, che rappresentano il 65% delle esportazioni totali, aumentano del 3,1% così come quelle verso l'Est Europa che avanzano del 33,2%.

Un momento difficile per l'artigianato

Purtroppo gli artigiani soffrono gli effetti di un periodo non brillante. Per il terzo anno consecutivo il fatturato artigiano pistoiense arretra (-1,8%), in misura più contenuta rispetto alla variazione del 2002 (-2,7%) ma in maniera più intensa rispetto al 2001 (-0,8%). Questa flessione sembra essere molto più pesante nell'area distrettuale della Val di Nievole, caratterizzata dalla produzione calzaturiera, dove infatti, il volume di affari artigiano è diminuito nel settore di specializzazione del 14,9%. In generale, le principali difficoltà, sotto il profilo del volume di fatturato artigiano, arrivano dal settore moda (-9,7%) e della metalmeccanica (-1,4%) trascinando in negativo la dinamica dell'intero settore manifatturiero (-4,5%). Segnali di difficoltà provengono anche da alcuni servizi (alle persone e alle imprese) mentre tornano a correre l'edilizia (+4,7%), dopo un 2002 di sostanziale stagnazione, ed i trasporti (+3,7%). Nel complesso l'artigianato provinciale sembra comunque capace di reagire in modo migliore (-1,8%) al periodo di crisi rispetto all'andamento medio toscano (-4,2%).

Non è escluso che, in una fase di gravi difficoltà sui mercati internazionali, le grandi imprese siano riuscite a contenere la caduta dei loro margini di profitto, scaricando su

quelle più piccole, spesso legate alle prime da rapporti di subfornitura, i costi della crisi in atto. Si rafforzano quindi le difficoltà di un sistema, come quello toscano, formato per la gran parte da piccole imprese che non riescono purtroppo a fare massa critica quando si presentano sui mercati internazionali dove, peraltro, sono presenti spesso solo come semplici esportatori.

Flette leggermente l'industria, ma rimane positiva la dinamica imprenditoriale

Anche i risultati provenienti dall'industria presentano segnali di crisi. Gli indicatori di settore della provincia di Pistoia flettono nel corso del 2003: -2,9% la produzione industriale, -2,7% il fatturato mentre l'utilizzo degli impianti passa dal 79,7% del 2002 al 76,7% del 2002.

La situazione riflette l'andamento diversificato nei vari settori, dove anche l'agricoltura ha dovuto fare i conti con eventi meteorologici (piovosità durante l'inverno e siccità in estate) che pesantemente hanno influito sulla qualità e quantità delle diverse produzioni. Il valore aggiunto dell'agroalimentare, che pesa per un buon 6,4% sul totale del valore aggiunto provinciale, è infatti arretrato (-7,3%). Variazioni negative, sotto il profilo del valore aggiunto, anche per il comparto della moda (-8,0%) e per l'altra industria (-1,9%), settore questo che comprende anche il mobile. Per contro avanzano, ma a ritmi non esaltanti, le costruzioni (+0,6%) e gli altri servizi (+0,8%). A livello sub-provinciale, l'andamento del valore aggiunto è stato negativo nell'Area pistoiese (-1,6%) ed in Val di Nievole (-0,7%) mentre è salito nella Montagna pistoiese (+0,7%).

Infine, neanche il comparto floro-vivaistico, secondo i dati dell'Osservatorio economico di Pistoia, ha vissuto un 2003 esaltante. Il saldo su fatturato e produzione lorda vendibile arretra infatti, stando al campione di imprese intervISTATE, nel primo caso di 24,1 punti percentuali, mentre nel secondo di 28 punti. È da registrare come, sempre su stime dell'Osservatorio, solo il 12% delle imprese operanti in questo settore spera un miglioramento del fatturato nel corso del 2004.

Il numero di nuove imprese registrate nella Camera di Commercio di Pistoia nel 2003 risulta leggermente in discesa rispetto al 2002 (il tasso di natalità è infatti passato dall'8,7% all'8,1% nel 2003) ma, in compenso, diminuisce anche il numero delle cessazioni, segnando così un saldo complessivo positivo di 282 imprese pari ad un +0,9% rispetto al 2002. Un primo dato da sottolineare viene fornito dalla crescita di

iniziative imprenditoriali negli altri servizi (+6,2% pari a 152 nuove imprese) tra le quali emerge il +4,3% dei servizi alle imprese. Tale evoluzione può essere forse letta come il rafforzarsi di un fenomeno legato alla crescente competitività dei mercati che incoraggia l'esternalizzazione di funzioni non strategiche prima svolte internamente all'azienda. Consolidano il trend positivo degli ultimi anni, inoltre, il settore dell'industria delle costruzioni (+5,3%) mentre il settore moda fa segnare ancora una diminuzione della base imprenditoriale (-5,3%).

Calano le presenze turistiche

Il turismo della provincia di Pistoia si trova ad affrontare un calo delle presenze turistiche (-7,8%) che conferma la tendenza già negativa del 2002 (-0,7%). Anche se in calo rispetto al 2002 rimane comunque il richiamo di iniziative economiche nel campo del turismo poiché il numero di imprese registrate nel settore degli alberghi e dei ristoranti è, seppur in maniera modesta, cresciuto.

Le statistiche relative alle presenze turistiche 2003 evidenziano difficoltà in tutti i segmenti. Gli andamenti più negativi si rilevano per i movimenti turistici stranieri (-11,6% le presenze) ma cala pure il numero di coloro che preferiscono trascorrere il soggiorno in strutture extralberghiere (-8,7%). Diminuiscono purtroppo anche le presenze alberghiere (-7,7%) e quelle italiane (-3,3%). Si segnalano difficoltà soprattutto per il turismo di tipo termale poiché, a livello di APT, le presenze sono diminuite nell'area di Montecatini mentre all'Abetone e nella Montagna pistoiese si è registrata una sostanziale tenuta (+0,5%).

A determinare tali cadute hanno certamente contribuito la difficile situazione politica internazionale con le paure legate al terrorismo ma anche i prezzi percepiti troppo elevati dai turisti per servizi non sempre all'altezza dei corrispettivi pagati.

Il mercato del lavoro in leggera flessione, ma con segnali di ripresa

Il ciclo non positivo attraversato dalla provincia si è tradotto in una minore domanda di lavoro (-0,7%) da parte delle imprese (misurata in termini di quantità di lavoro prestato nel sistema produttivo ma non necessariamente collegate al numero di posti di lavoro effettivamente creati o cessati).

I risultati provenienti dall'indagine ISTAT sulle forze di lavoro pur non esaltanti, mostrano una certa tenuta di quasi tutti gli indicatori riguardanti il mercato del lavoro. Il numero degli occupati è diminuito rispetto al 2002 dello 0,8%, il tasso di

occupazione è leggermente in calo passando dal 63,3 al 62,9 mentre il tasso di disoccupazione ha registrato una sostanziale stabilità: 4,3% nel 2003 e 4,4% nel 2002.

Il calo della partecipazione al mercato del lavoro è attribuibile unicamente alla componente femminile, mentre l'occupazione maschile è in aumento di 2 punti percentuali. Purtroppo cadute si registrano nelle fasce di età più giovani, soprattutto in quella giovanissima (15-24 anni) mentre migliora la situazione della classe più matura (30-64 anni). È da notare, quindi, come il difficile momento congiunturale abbia influito sulle categorie di lavoratori più deboli quali i giovani e le donne. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è rimasto ai livelli del 2002 (15,3%) mentre quello femminile è passato dal 7% del 2002 al 7,7% del 2003. Per contro si riduce ancora il tasso di disoccupazione maschile che raggiunge un livello molto basso: l'1,7%.

In positivo sono da segnalare i risultati dell'indagine campionaria Excelsior 2003, predisposta al fine di prevedere il flusso di nuove assunzioni previste dagli imprenditori nell'anno di riferimento. Tale indagine lancia infatti segnali tutto sommato positivi (+2,6% gli ingressi netti previsti nel 2003) con una espansione delle piccole realtà (+3,6%) a fronte di una domanda sostanzialmente statica da parte delle imprese di grandi dimensioni (+0,1%).

Parte A
IL QUADRO GENERALE

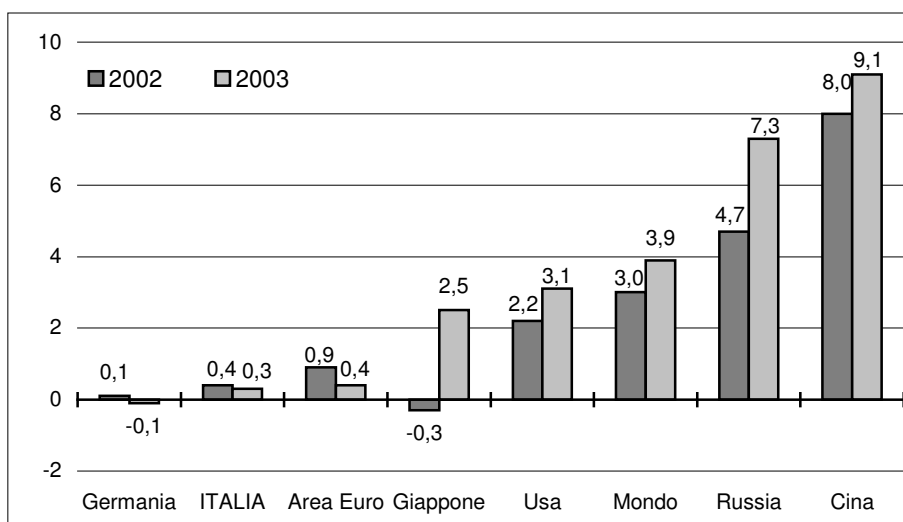
1.

CONTESTO MACROECONOMICO

Nel corso del 2003, anche grazie a politiche di bilancio e monetarie senz'altro espansive, l'attività economica mondiale ha ripreso finalmente vigore mettendo a segno un +3,9% rispetto all'anno precedente (Graf. 1.1). A livello di macro aree sono però da evidenziare andamenti difformi. Infatti, se negli Stati Uniti in Giappone e più in generale Asia si è registrata un'evoluzione molto positiva del quadro congiunturale, dall'altro, per l'area euro l'evoluzione non è stata particolarmente entusiasmante. Come si evince dal grafico sottostante, rispetto al 2002, le economie europee (Germania e Italia purtroppo sono in testa in questa particolare classifica) hanno infatti rallentato la corsa del PIL, mentre Giappone e Stati Uniti hanno mostrato una dinamica molto vivace. La Russia, trainata dalla crescente domanda delle proprie materie prime e dal contemporaneo rialzo dei prezzi dei combustibili, ha sperimentato un vero e proprio boom mentre una nota particolare deve essere fatta per la Cina. Questo paese, grazie alla forte crescita della domanda interna, in particolare degli investimenti, ha messo a segno un +9,1% (raggiungendo il 13% del PIL mondiale) trainando, grazie alle proprie importazioni, tutte le economie dell'area.

1.1

COMPARAZIONE INTERNAZIONALE DEI TASSI DI CRESCITA DEL PIL NEL 2003 E 2002
Variazioni percentuali



Fonte: Banca d'Italia

A livello globale la ripresa, dopo un inizio stentato a causa delle tensioni internazionali legate alla nota vicenda irachena, ha cominciato a manifestarsi pienamente durante l'estate e si è via via consolidata. Negli Stati Uniti i consumi delle famiglie e gli investimenti, stimolati da consistenti sgravi fiscali e da bassi tassi di interesse, sono cresciuti a tassi piuttosto elevati aumentando sia il deficit federale sia quello commerciale. Nel paese del Sol di Levante il prodotto interno stimolato dalla ripresa degli investimenti produttivi, dei consumi privati e soprattutto delle esportazioni (aumentate più che il doppio rispetto alla crescita del commercio mondiale) è cresciuto del 2,5%.

Per contro, come abbiamo anticipato, la crescita per i paesi euro è stata asfittica nonostante generose politiche di bilancio e i tassi di interesse BCE non proprio elevati. Dopo aver ristagnato nei primi sei mesi dell'anno il PIL dell'area è cresciuto nella seconda metà d'anno fino a raggiungere nel complesso un +0,4%. A determinare questa bassa crescita hanno contribuito, in positivo, i consumi privati mentre in senso negativo hanno pesato la riduzione degli investimenti diminuiti dell'1,2% nonostante il basso costo del denaro. Come per gli Stati Uniti, le politiche fiscali dei paesi euro sono state fortemente accomodanti. Vale ricordare a tale proposito come in Germania e Francia l'indebitamento netto rispetto al PIL, rispettivamente 3,9% e 4,1%, sia stato ben oltre il tetto fissato dagli accordi di Maastricht e dagli obiettivi dei rispettivi piani di stabilità e convergenza.

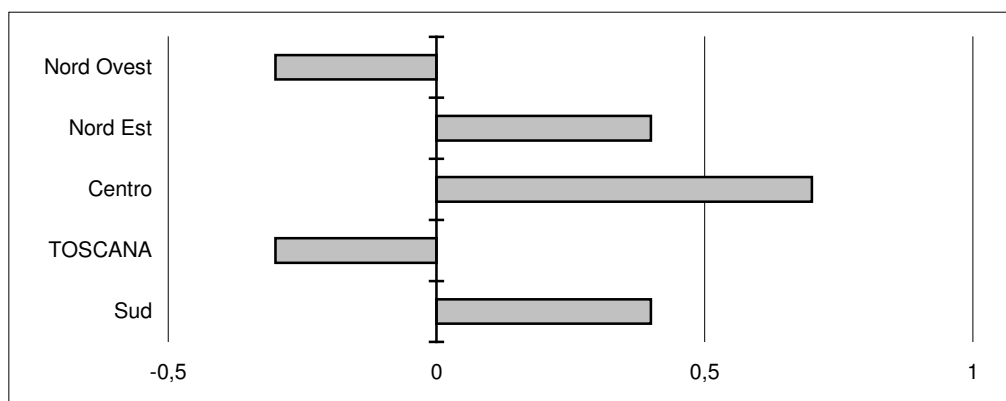
La crescita del commercio dei beni e dei servizi a livello mondiale ha allungato il passo rispetto al 2002 mettendo a segno un discreto +4,5%. Le esportazioni degli Stati Uniti, del Giappone e degli altri paesi dell'Estremo Oriente sono aumentate notevolmente beneficiando, le prime, della relativa debolezza del dollaro, le seconde della forte crescita della Cina. Nell'area Euro invece l'apprezzamento della moneta unica verso il dollaro ha eroso i margini di competitività e le esportazioni sono rimaste sostanzialmente al palo. Il dollaro infatti ha registrato un repentino deprezzamento nei confronti dell'euro portandosi, in media, da 0,946 dollari per un euro nel 2002 fino a 1,131 nel 2003.

Scendendo a considerare l'Italia, nel 2003 abbiamo assistito ad una deludente crescita del PIL (+0,3%) inferiore sia alla media dei paesi Euro (+0,4%) sia alla crescita realizzata nel 2002 (+0,4%). A questa constatazione contribuisce la stagnazione delle esportazioni italiane concentrate in settori tradizionali e in quelli della produzione di beni voluttuari. A questo proposito suonano come un monito le parole pronunciate del

Governatore della Banca d'Italia Fazio nelle recenti considerazioni finali "...la perdita di competitività nei confronti dei paesi sviluppati e ancor più delle economie emergenti si conferma l'elemento di maggiore debolezza del nostro sistema economico...".

All'interno dell'Italia, a livello di macroregioni, emergono tassi di crescita del PIL alquanto differenziati (Graf. 1.2). Rispetto ad una crescita relativamente sostenuta nel Centro (+0,7%), nel Sud e nel Nord Est (entrambe mettono a segno un +0,4%) collocandosi al di sopra della media nazionale, il Nord Ovest mostra invece un performance negativa, -0,3%, determinata dal decremento del valore aggiunto agricolo e manifatturiero solo in parte controbilanciato dalla positiva dinamica del terziario.

1.2
TASSI DI CRESCITA DEL PIL NELLE MACROREGIONI ITALIANE ED IN TOSCANA. 2003
Valori percentuali



Fonte: ISTAT

Nel 2003 la Toscana, data la sua forte dipendenza dalla domanda estera, dimostra di soffrire in maniera consistente del tasso di cambio non favorevole vedendo diminuire la crescita del proprio output di uno 0,3% rispetto all'anno precedente. e nelle note congiunturali trimestrali di Unioncamere Toscana, il 2003 ha rappresentato la fase finale e più negativa del rallentamento iniziato dalla seconda metà del 2001. Nello specifico, il conto delle Risorse e degli Impieghi della Toscana (Tab. 1.3) mostra numerosi segni negativi.

Il Prodotto Interno Lordo regionale reale, arretrando dello 0,3%, ha dato luogo ad una vera e propria recessione che non si registrava nella nostra regione dal lontano 1983. Le componenti che hanno sostenuto, anche se non a sufficienza, l'economia regionale sono state la spesa delle P.A. e delle Istituzioni Sociali Private (+2,1%) e la Spesa Interna delle Famiglie, quest'ultima cresciuta di oltre l'1%.

1.3
 CONTO RISORSE-IMPIEGHI DELLA TOSCANA*. 2003-2002
 Tassi di variazione a prezzi costanti

	2003/02	2002/01
Prodotto interno lordo	-0,3	-0,2
Importazioni Interregionali	-0,5	-2,1
Importazioni estere fob	-3,0	-2,3
TOTALE RISORSE	-0,6	-0,9
Spesa Interna delle famiglie	1,1	-0,2
Spesa AAPP ed ISP	2,1	1,8
Investimenti fissi lordi	-0,5	-0,1
Variazione delle scorte	-	-
Esportazioni Interregionali	-0,4	-2,1
Esportazioni estere fob	-7,9	-4,4
TOTALE IMPIEGHI	-0,6	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, IRPET-Unioncamere Toscana. I dati stimati dall'IRPET sono stati raccordati con dati provinciali ISTAT relativi al 2002

*Il conto delle Risorse e degli Impieghi è esposto secondo il vecchio schema di presentazione SEC coerente con i Conti Economici Regionali ISTAT

Per quanto riguarda la Spesa della Pubblica Amministrazione è da registrare come questa, ormai dal 2001, stia svolgendo un'importante funzione antirecessiva mentre la Spesa Interna delle Famiglie, composta da spesa turistica e spesa dei residenti, seppur in ripresa rispetto alla stagnazione del 2002, non ha fornito una spinta decisiva proprio per la sua sfavorevole composizione interna. Scendendo infatti nel dettaglio, la componente della spesa turistica dei non residenti, calata di un 3,8%, è stata determinata da una contemporanea flessione delle presenze turistiche: molto consistente quella degli stranieri mentre più contenuta quella degli italiani. Analizzando brevemente le motivazioni, il calo delle presenze straniere pare determinato dall'effetto combinato di numerosi fattori negativi tra i quali il forte apprezzamento dell'euro, il clima di preoccupazione legato al terrorismo e, non ultimo, anche l'imposizione dei ticket di ingresso alle principali città toscane. Per contro, la spesa delle famiglie residenti si è mossa positivamente grazie alla buona dinamica del reddito disponibile (+1,5%) anche se l'incremento risulta frenato dal perdurante clima di sfiducia delle famiglie, dimostrato anche dall'andamento dall'indice elaborato dall'ISAE. Altra componente che ha agito positivamente sulla crescita del PIL toscano è stata quella dell'investimento nelle scorte. Questo incremento pare attribuibile all'effetto combinato della ricostituzione dello stock di scorte, intaccate nel triennio di crescita 1999-2001, e dall'attività di accumulazione in vista di una ripresa che purtroppo tarda ancora a materializzarsi.

Tra gli impieghi negative sono state le performance delle esportazioni a prezzi costanti interregionali (-0,4%) ma soprattutto quelle estere, calate bruscamente di un

7,9%. Questa forte riduzione, come emerso dal recente rapporto IRPET sul commercio estero della Toscana, sembra per un buon 90% attribuibile ad un tasso di cambio sfavorevole ma, anche, da una crescita europea stentata e da una specializzazione regionale in settori dove molto forte risulta essere la concorrenza dei paesi extra-europei. Per quanto riguarda il commercio interregionale il calo delle esportazioni sembra invece causato dalla specializzazione settoriale in beni di consumo non durevoli, che hanno registrato una crescita molto contenuta rispetto ad altri settori e dalla specializzazione regionale. Infatti il commercio interregionale toscano risulta maggiormente orientato verso le aree meno dinamiche del paese quali il Nord Est ed il Nord Ovest. L'avanzo estero toscano è poi notevolmente peggiorato dato che la caduta delle esportazioni è stata purtroppo ben maggiore di quella delle importazioni: -3%. Anche le importazioni interregionali, in calo dell'-0,5%, sono risultate zavorrate da una domanda interna non proprio vivace ma, nel complesso, il passivo della bilancia interregionale è rimasto invariato.

Nel corso del 2003, altra voce in arretramento, rispetto al 2002 è stata quella degli investimenti, ridottesi dello 0,5% interrompendo il ciclo espansivo cominciato nel 1999. Assai pesanti sono state le battute d'arresto negli investimenti in macchinari (-3,2%) e quelli nei mezzi di trasporto (-1,7%) mentre in terreno positivo sono invece risultati gli investimenti in costruzioni (+1,9%) trainati dalla brillante dinamica delle opere pubbliche. Come nel caso della spesa delle famiglie, a determinare questa bassa crescita degli investimenti hanno pesato le incertezze relative al futuro dell'economia. In sintesi, il 2003, può essere archiviato come un anno dove si è assistito ad un ulteriore peggioramento del quadro congiunturale dell'economia toscana. La principale causa di questo rallentamento si inserisce nelle difficoltà affrontate da tutta l'economia europea. L'indebolimento del dollaro verso l'euro se da un lato ha impedito l'esplosione della bolletta energetica dall'altro ha fortemente penalizzato le produzioni toscane destinate all'export, tradizionalmente più esposte sui mercati extra europei. Non è bastato neppure l'incremento, non proprio trascurabile, della domanda pubblica a risollevare la crescita regionale e la Toscana è persa in affanno sia rispetto all'Italia e a tutte le sue ripartizioni.

2. LA PROVINCIA ALLA LUCE DEI CENSIMENTI

Il presente capitolo riporta in estrema sintesi, da una parte i principali risultati del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni che permette una prima analisi dell'andamento demografico e delle famiglie nella provincia di Pistoia; dall'altra, alcuni dati relativi all'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi, entrambi svoltosi nel 2001.

2.1 Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Nel corso degli ultimi 10 anni sono avvenuti alcuni cambiamenti importanti nella struttura demografica della Provincia di Pistoia: la popolazione residente è aumentata (a differenza di quanto è accaduto in Toscana), si rafforza il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e aumenta il rapporto tra la popolazione inattiva e quella in età lavorativa. Nel 2001, la popolazione residente nella provincia di Pistoia era pari a 268.503 persone (l'1,5% in più rispetto al 1991). Il fenomeno dell'aumento demografico si è registrato nell'*Area metropolitana pistoiese* (che rappresenta il 52,8% della popolazione provinciale) e, a ritmi più accelerati, in *Val di Nievole* (che pesa per il 41,2% sul totale della popolazione provinciale). Viceversa, nella *Montagna pistoiese* (che contiene solo il 5,6% della popolazione) si assiste ad un calo della popolazione residente del 2,5% in dieci anni (Tab. 2.1).

2.1
POPOLAZIONE RISULTATI DEFINITIVI DEL CENSIMENTO 2001 E CONFRONTI CON IL 1991

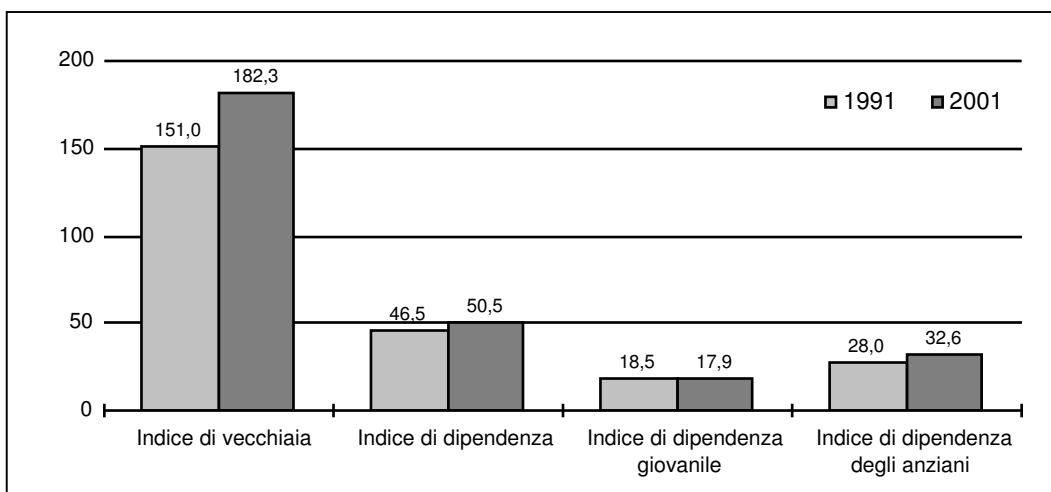
Indicatori	Anno	Val di Nievole	Montagna pistoiese	Area metropolitana pistoiese	Provincia di Pistoia	TOSCANA
Popolazione con meno di 14 anni	1991	14.168	1.583	17.732	33.483	435.621
	2001	13.651	1.519	16.737	31.907	408.610
Popolazione 14-64 anni	1991	73.207	10.547	96.815	180.569	2.404.539
	2001	73.624	9.777	95.026	178.427	2.303.449
Ultra 65enni	1991	20.074	4.222	26.274	50.570	689.786
	2001	23.406	4.648	30.115	58.169	785.747
Totale popolazione residente	1991	107.449	16.352	140.821	264.622	3.529.946
	2001	110.681	15.944	141.878	268.503	3.497.806
Variazione 2001/1991		3,0	-2,5	0,8	1,5	-0,9
Incremento medio annuo 2001/91		0,3	-0,3	0,1	0,1	-0,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT relativi al Censimento della Popolazione e delle abitazioni 1991 e 2001

L'analisi della struttura per età ai due censimenti evidenzia un deciso aumento delle persone in età avanzata (+15% rispetto al 1991) accompagnata da una diminuzione del numero di bambini (-4,7%). Se nel 1991, l'indice di vecchiaia era del 151,0 oggi ha raggiunto i 182,3 punti e, cioè, è aumentato in misura superiore l'ammontare di soggetti nelle fasce di età più anziane (ultra 65enni) rispetto alle classi più giovanili (0-14). Il fenomeno dell'aumento dell'invecchiamento nel periodo intercensuario è ancora più accentuato nel *Pistoiese montano* (306,0), mentre nel *Pistoiese metropolitano* e nella *Val di Nievole* questo indice resta leggermente al di sotto della media provinciale. Inoltre, pur in crescita, l'indice di vecchiaia provinciale si dimostra inferiore a quello toscano (192,3).

Purtroppo anche l'indice di dipendenza si è alzato nella provincia Pistoiese, è aumentata in maniera più consistente la popolazione al di fuori del limite di età attiva rispetto al numero degli individui che si presume debbano sostenerli con la loro attività.

2.2
INDICI DEMOGRAFICI¹ DELLA PROVINCIA DI PISTOIA. 1991/2001



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT relativi al Censimento della Popolazione e delle abitazioni 1991 e 2001

Per quanto riguarda la dinamica delle famiglie, nell'arco del periodo intercensuario aumenta il numero delle famiglie (che passano da 92.886 a 104.467) con una diminuzione della loro dimensione media (il numero medio di componenti passa da 2,8 a 2,6) che si registra in tutti i SEL (Tab. 2.3). I SEL dove le famiglie sono cresciute in

¹ Indice di vecchiaia: evidenzia il livello di invecchiamento raggiunto dalla popolazione rapportando la popolazione 0-14 con quella ultra 65enne; Indice di dipendenza: misura il livello del carico sociale; Indice di dipendenza giovanile: evidenzia il rapporto tra la popolazione 0-14 e quella 15-64; Indice di dipendenza degli anziani: evidenzia il rapporto tra la popolazione ultra 65enni e quella 15-64.

2.3

FAMIGLIE RISULTATI DEFINITIVI DEL CENSIMENTO 2001 E CONFRONTI CON IL 1991

Indicatori	Anno	Val di Nievole	Montagna Pistoiese	Area metropolitana Pistoiese	Provincia di Pistoia	TOSCANA
Famiglie	2001	42.534	7.227	54.706	104.467	1.388.260
	1991	37.638	6.779	48.469	92.886	1.265.971
Incremento medio annuo 2001/91		1,2	0,6	1,2	1,2	0,9
N° medio componenti	2001	2,6	2,2	2,6	2,6	2,5
	1991	2,9	2,4	2,9	2,8	2,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT relativi al Censimento della Popolazione e delle abitazioni 1991 e 2001

modo più sostenuto nel decennio 1991/2001 sono quelli maggiormente popolati: la *Val di Nievole* e l'*Area metropolitana Pistoiese* (entrambi con un incrementi medi annui dell'1,2%).

2.2

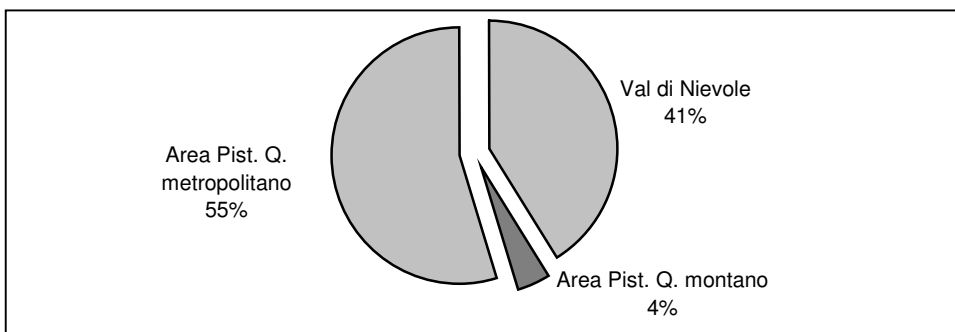
Censimento dell'Industria e dei Servizi²

Rispetto al 1991, nella Provincia di Pistoia, è aumentato il numero complessivo di addetti, seppur con intensità minore rispetto alla Toscana (Graf. 2.4). Uno sguardo rivolto ai risultati del Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 dimostra, nel decennio 1991/2001, una dinamica positiva in termini di andamento degli addetti che colloca la Provincia di Pistoia su un tasso di crescita che si attesta sull'1,8%, passando da 97.231 addetti a 98.984 (1.753 in più rispetto al 1991). Questa crescita si attesta, però, su parametri inferiori a quelli toscani, dove gli addetti sono cresciuti del 4,7% (Graf. 2.5).

A livello territoriale il 54,8% degli addetti lavora nel *Pistoiese Metropolitan* (dove si è registrato, tra il 1991 ed il 2001, un aumento complessivo degli addetti dell'1,6%), il 41,2% nella *Val di Nievole* (con un tasso di crescita del 4,6%); segue il *Pistoiese Montano* (unico sistema dove si è registrato un decremento nel numero degli addetti del 18,7%). L'aumento complessivo di 1.753 addetti in più rispetto al 1991 è, quindi, determinato dalla crescita di posti di lavoro nel *Pistoiese Metropolitan* (+861) e nella *Val di Nievole* (+1.807) e dalla diminuzione degli stessi nel *Pistoiese Montano* (-915).

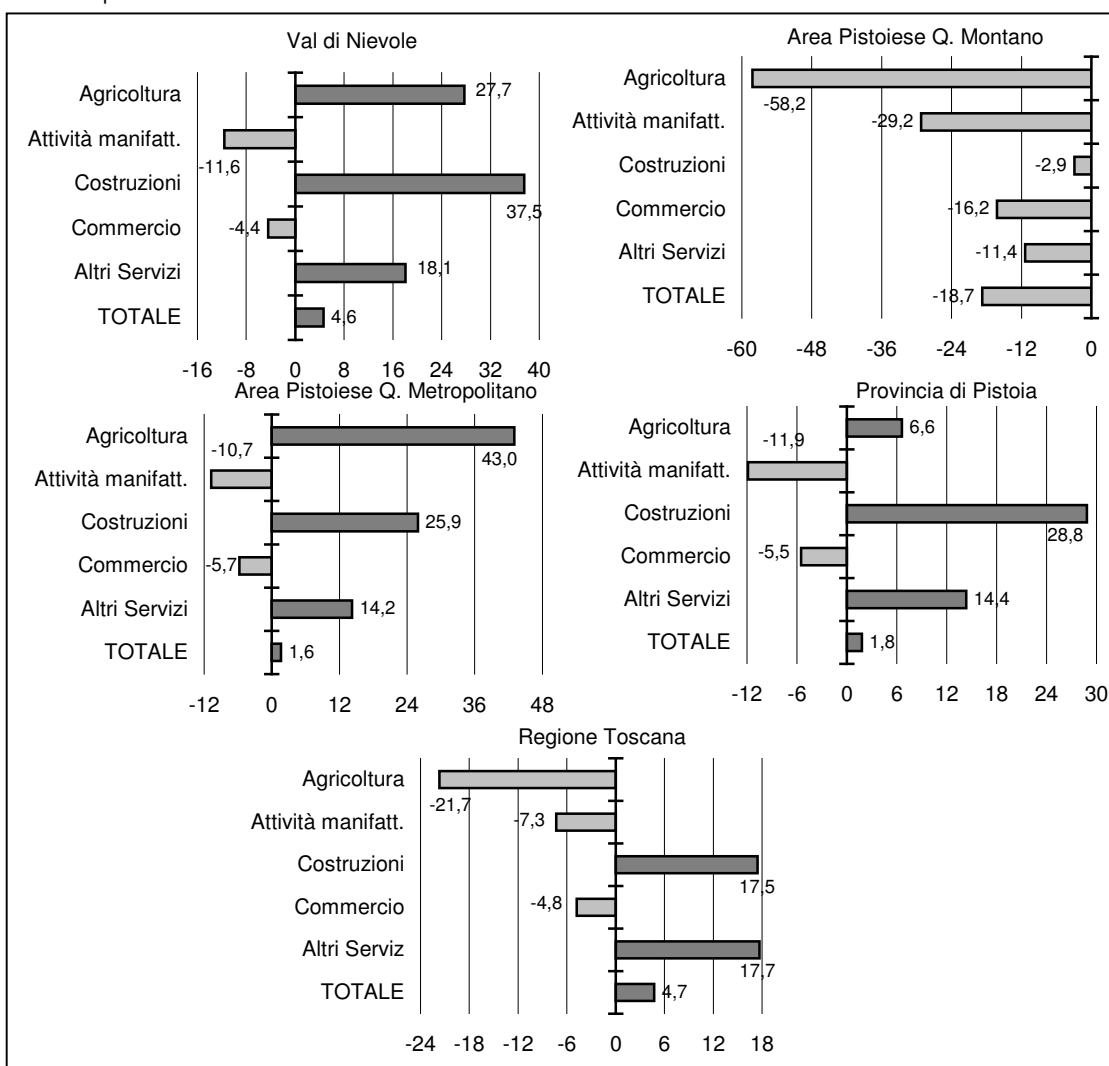
² Occorre precisare che i dati riportati nel Censimento dell'Industria 1991 e 2001 per i settori "agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca, piscicoltura" comprendono solo gli addetti ai servizi connessi, i quali rappresentano solo una minima parte dell'occupazione agricola. Inoltre i dati si riferiscono agli addetti alle unità locali presenti nell'area, mentre i dati sugli occupati derivati dalle forze di lavoro si riferiscono ai residenti nella provincia e, quindi, comprendono anche coloro che lavorano fuori della provincia di residenza.

2.4
DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI PER SEL



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT relativi al Censimento dell'Industria e dei Servizi 1991 e 2001

2.5
ANDAMENTO DEGLI ADDETTI PER SEL E PER SETTORE
Variazioni percentuali 2001/1991



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT relativi al Censimento dell'Industria e dei Servizi 1991 e 2001

• *Provincia di Pistoia*

La struttura occupazionale della provincia sotto il profilo della distribuzione degli addetti per settore di attività ha subito, negli ultimi dieci anni, alcuni cambiamenti (Tab. 2.6). Sono i servizi (escluso il commercio) ad aver guadagnato posizioni rispetto al passato. Questi infatti nel 1991 rappresentavano il 37% degli occupati, mentre nel 2001 sono saliti al 41,5%. Guadagna posizioni anche l'industria delle costruzioni che passa a costituire l'8,2% degli addetti totali. Viceversa, l'intero comparto manifatturiero ha perso di rilevanza, da pesare per il 35,8% è passato al 31%, così come in flessione risulta il peso degli esercizi commerciali (passati dal 19,8% al 18,4% degli addetti totali).

Tabella 2.6

PESO PERCENTUALE DEI PRINCIPALI SETTORI IN TERMINI DI ADDETTI. 1991, 2001. PROVINCIA E SEL

SETTORE	Val di Nievole		Montagna pistoiese		Area metropolitana pistoiese		Provincia di Pistoia		TOSCANA
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	2001
Agricoltura	0,3	0,3	0,4	0,6	3,1	1,6	0,5	0,5	0,6
Attività manifatturiere, di cui	32,8	27,7	38,4	33,7	31,1	27,1	35,8	31,0	27,4
<i>Ind. alimentari, bevande, tab.</i>	2,8	2,4	1,2	1,4	1,9	2,3	1,9	1,9	1,8
<i>Moda</i>	16,2	11,6	19,9	15,9	3,2	1,3	17,6	13,5	9,6
<i>Carta e Editoria</i>	3,6	3,6	1,0	0,8	1,6	2,7	2,1	2,0	1,5
<i>Prodotti in metallo</i>	3,0	3,2	1,9	1,6	12,6	13,7	2,9	2,7	2,9
Costruzioni	6,9	9,0	5,9	7,3	9,1	10,9	6,5	8,2	7,8
Commercio	22,4	20,5	18,4	17,1	14,0	14,4	19,8	18,4	17,2
Altri servizi, di cui	37,3	42,1	36,3	40,9	41,2	44,9	37,0	41,5	46,0
<i>Att. Imm., noleggio, inf, ric.</i>	6,3	10,1	6,1	10,5	4,4	5,3	6,1	10,1	10,8
<i>Alberghi e ristoranti</i>	8,2	7,0	2,6	3,0	10,0	9,7	5,2	4,9	5,4
<i>Trasporti, magazz. e com</i>	2,8	4,1	5,1	3,8	4,9	5,9	4,2	4,0	5,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT relativi al Censimento dell'Industria e dei Servizi 1991 e 2001

L'aumento di addetti (cfr. Graf. 2.5) a livello provinciale è decisamente dovuto ai servizi alle persone e alle imprese (che con 5.161 addetti in più rispetto al 1991 registrano un tasso di crescita decennale del 14,4%). Il 79% di questi nuovi addetti corrisponde alle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (con un incremento in termini di addetti del 68,2%). Al secondo posto, in termini di contributo alla crescita, troviamo l'industria delle costruzioni (+1.811 addetti, con un tasso di crescita del 28,8%).

Parallelamente, gli esercizi commerciali hanno riportato un deciso calo: -1.058 addetti, pari ad una flessione del 5,5%. Anche l'industria manifatturiera ha perso (-11,9%) per la forte contrazione del comparto della moda (che ha lasciato sul terreno

3.700 posti di lavoro nel intero decennio, -21,7%) e del settore dei mezzi di trasporto (-455 addetti, pari ad un -30,4%).

A livello locale, si possono osservare alcune tendenze che si discostano dell'andamento medio provinciale.

Nella *Val di Nievole*, dove il 42,1% degli addetti lavora nei servizi alle imprese o alle persone, il 9% nelle costruzioni ed il 27,7% nell'industria manifatturiera, i principali contributi alla crescita (in numeri assoluti) degli addetti provengono dai primi due settori: di fronte ad un saldo complessivo di +1.807 addetti (+4,6%), gli altri servizi riportano un saldo di +2.633 addetti (+18,1%) mentre l'industria delle costruzioni di +1.006 (+37,5%). Il settore manifatturiero subisce una perdita di addetti pari all'11,6%, in numeri assoluti -1.484 addetti (la perdita è principalmente spiegata dalla Moda, mentre buoni risultati sono riportati dalla fabbricazione di prodotti chimici (+43,1%) e dai Prodotti in Metallo (+10,0%); settori che pesano nella struttura degli addetti locale del 1,7% e del 3,2%.

Il *Pistoiese Metropolitan*, con un saldo complessivo di 861 addetti in più rispetto al 1991 (+1,6%), presenta una buona dinamica del settore degli "altri servizi" che vanta un tasso di crescita del 14,2% generato soprattutto dalla performance molto vivace delle attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca per le quali è stato registrata una variazione 2001/1991 del 74,0% (2.415 nuovi addetti). Questo andamento è contrastato però dalla perdita di oltre 2.000 addetti registrata dalla Moda (settore che, rappresentando il 15,9% del totale degli addetti del sistema, segna un tasso di crescita 2001/1991 del -18,9%); purtroppo altri 528 addetti vengono persi nel comparto relativo ai Mezzi di Trasporto. Le contrazioni di questi settori, sommati a quelle di altri, segnano una flessione per l'intero settore manifatturiero (-10,7%).

Il *Pistoiese Montano*, infine, è l'unico Sistema con un saldo complessivo degli addetti su parametri negativi, i risultati del 2001 mostrano il 18,7% di addetti in meno rispetto al 1991. Consistenti le perdite degli altri servizi (-11,4%, in netta controtendenza con quanto si registra nella Provincia ed in Toscana), nel commercio (-16,2%), nelle Costruzioni (-2,9%) e nell'intero manifatturiero (-29,2%). Segnali invece positivi sono pervenuti da alcuni comparti manifatturieri quali la Carta e Editoria (+35,0%) e i Mezzi di Trasporto (+578,6%); questi due settori pesano sul totale degli addetti del SEL, rispettivamente del 2,7% e del 2,4%.

3.

CONGIUNTURA MACROECONOMICA E SETTORIALE

3.1

Il quadro macroeconomico provinciale

La stagnazione che ha interessato durante il biennio 2002-2003 la Toscana si è trasformata in una leggera flessione in provincia Pistoia (Tab. 3.1). La variazione del PIL provinciale 2003 è stata infatti pari al -0,8%.

3.1

ALCUNI INDICATORI DALLA CONTABILITÀ LOCALE DELLA PROVINCIA DI PISTOIA, RELATIVI SEL E TOSCANA. 2003 E 2002

PIL, Consumi interni, Esportazioni e Importazioni a prezzi costanti 1995. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	Area metropolitana pistoiese	Montagna pistoiese	Val di Nievole	TOTALE PROVINCIA		TOTALE TOSCANA	
	2003/02	2003/02	2003/02	2003/02	2002/01	2003/02	2002/01
PIL	-1,3	0,8	-0,3	-0,8	-0,7	-0,3	-0,2
Consumi interni	1,1	1,1	1,1	1,1	0,0	1,1	-0,2
Esportazioni totali	-3,1	-2,7	-3,7	-3,3	-2,3	-2,6	-2,4
Importazioni totali	0,2	-4,0	-1,6	-0,7	-1,0	-1,0	-1,6
Unità di lavoro	-1,1	0,7	-0,3	-0,7	-0,2	-0,3	0,5

Fonte: elaborazioni su stime IRPET

A livello sub-provinciale l'*Area metropolitana pistoiese* arretra dell'1,3% seguita dalla *Val di Nievole* (-0,3%) mentre nella *Montagna pistoiese* il prodotto interno lordo avanza, rispetto al 2002, di 0,8 punti percentuali.

La crescita del PIL riflette maggiormente, sia a livello provinciale sia a livello di sistema economico locale (SEL), le dinamiche del commercio esterno.

L'export complessivo provinciale stimato dall'IRPET (che include non solo i flussi commerciali verso l'estero ma anche quelli diretti al resto della Toscana e verso le altre regioni italiane) nel corso del 2003 è caduto del 3,3%, rispetto al -2,6% registrato dalla regione Toscana. L'import totale provinciale stimato in maniera analoga all'export, sembra seguire maggiormente le sorti di quello regionale se è vero che rispetto al 2002 la diminuzione è stata dello 0,7% molto vicina all'1,0% della Toscana.

La situazione del commercio esterno indica come il SEL dell'*Area metropolitana pistoiese* le esportazioni si siano ridotte di 3,1 punti percentuali mentre nel contempo le importazioni siano aumentate dello 0,2% determinando così una riduzione del surplus commerciale. La *Val di Nievole*, nel corso del 2003, ha registrato un calo delle esportazioni (-3,7%) e una contrazione dell'1,6% delle importazioni che ha determinato, anche qui, un peggioramento del saldo commerciale verso l'esterno. È da ricordare come in tale SEL siano attive numerose imprese del settore della moda, comparto che, già da alcuni anni attraversa un periodo di difficoltà. Nella *Montagna pistoiese*, area secondaria per quanto riguarda gli scambi commerciali con l'esterno, si assiste invece ad una riduzione delle esportazioni (-2,7%) minore di quella delle importazioni (-4,0%) con il conseguente miglioramento dello strutturale deficit commerciale.

I consumi finali privati interni, il cui tasso di incremento riflette sia l'evoluzione del reddito disponibile della popolazione residente sia la dinamica dei consumi turistici, rivestono un'elevata importanza per verificare lo stato di salute dell'economia. Come si può osservare dalla tabella 3.1 l'andamento dei consumi finali privati interni nella provincia di Pistoia nel corso del 2003 hanno avuto un andamento del tutto simile a quanto registrato dalla regione Toscana: +1,1%.

Gli effetti della stagnazione economica sull'occupazione considerando l'evoluzione delle unità di lavoro (ULA) si sono fatti sentire in maniera maggiore di quanto stimato a livello regionale. Tali unità, computate rispetto alla quantità di lavoro prestato nel sistema produttivo ma non necessariamente collegate al numero di posti di lavoro effettivamente creati o distrutti, in provincia di Pistoia, nel 2003 hanno mostrato una variazione assai simile rispetto a quella del prodotto interno lordo, -0,7% le prime, -0,7% il secondo. A livello sub-provinciale il calo più consistente nelle ULA si è verificato nel SEL dell'*Area urbana pistoiese* (-1,1%) mentre nella *Val di Nievole* e nella *Montagna pistoiese* gli andamenti sono stati stagnanti nel primo caso (-0,3%) e in leggera crescita nel secondo (+0,7%).

Per la provincia di Pistoia il 2003 è stato ancora un anno non positivo con una variazione del PIL negativa, del tutto simile a quella registrata lo scorso anno. Tale evoluzione sembra imputabile in modo prevalente dall'andamento non proprio esaltante delle esportazioni.

3.2

Il quadro settoriale

Una migliore interpretazione del quadro economico congiunturale può essere fatta attraverso l'analisi della dinamica settoriale rispetto al valore aggiunto (Tab. 3.2). È da ricordare come la stima del valore aggiunto, si discosti da quella del PIL a causa delle imposte indirette nette e dei servizi finanziari imputati. Il 2003 in provincia di Pistoia, anche sul versante del valore aggiunto, si è registrato un leggero arretramento (-1,0%).

3.2

VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE DELLE BRANCHE PRODUTTIVE. 2003. PROVINCIA DI PISTOIA E TOSCANA
Prezzi costanti 1995. Incrementi percentuali su anno precedente e composizione percentuale

	Provincia di Pistoia		TOSCANA		Indice di specializzazione (a) / (b)
	Incremento	Composizione (a)	Incremento	Composizione (b)	
Agroalimentare	-7,3	6,4	-5,0	3,4	1,9
Minerali non metalliferi	-2,4	0,6	-4,7	1,7	0,4
Moda	-8,0	8,3	-9,0	5,7	1,4
<i>di cui tessile e abbigliamento</i>	-7,2	6,8	-8,1	4,0	1,7
<i>di cui prodotti in pelle, concia e cuoio</i>	-11,9	1,5	-11,0	1,7	0,8
Meccanica	-0,1	4,6	-1,2	6,3	0,7
<i>di cui metallo e prodotti di metallo</i>	-1,2	1,8	-2,1	1,9	0,9
<i>di cui macch. e appar. Mecc. ed elettr.</i>	-3,3	1,7	-2,3	3,1	0,5
<i>di cui mezzi di trasporto</i>	6,7	1,2	3,0	1,2	1,0
Altra industria	-1,9	8,0	-2,5	7,9	1,0
<i>di cui pasta-carta, carta, stampa, editor.</i>	-4,2	2,0	-4,7	1,5	1,3
<i>di cui chimica, gomma, plastica</i>	-2,1	1,6	-1,8	1,9	0,8
Costruzioni	0,6	5,6	0,9	4,8	1,2
Commercio alberghi e pubblici esercizi	-0,2	20,1	-0,2	19,5	1,0
<i>di cui alberghi e ristoranti</i>	-0,4	3,9	-0,7	4,1	0,9
Altri servizi	0,8	46,3	0,9	50,6	0,9
<i>di cui trasporto, cred. e servizi imprese</i>	0,8	30,5	0,9	32,6	0,9
TOTALE	-1,0	100,0	-0,7	100,0	-

Fonte: elaborazioni su stime IRPET

A livello provinciale, le attività legate al terziario non sembrano attraversare un periodo esaltante: se infatti avanzano a ritmi assai moderati gli “altri servizi” (+0,8%), si registra una caduta dello 0,2% nel commercio (-0,4% nel comparto degli alberghi e dei ristoranti).

In terreno positivo troviamo il valore aggiunto delle costruzioni (+0,6%) mentre arretra pesantemente l'agroalimentare (-7,3%); questo settore, che a Pistoia comprende il floro-vivaismo, ha una caduta ben più consistente di quella registrata a livello regionale (-5,0%) che si fa particolarmente sentire per il peso quasi doppio che ha rispetto alla Toscana. In una situazione di sostanziale stagnazione troviamo il valore aggiunto del settore della meccanica (-0,1%) anche se il comparto sembra trovarsi in una situazione migliore rispetto alla Toscana (-1,2%). In provincia di Pistoia sembra,

invece, all'interno della meccanica, godere di un momento positivo l'importante settore dei mezzi di trasporto (+6,7%).

In terreno negativo, ma con evoluzioni migliori di quelle toscane, troviamo il comparto della moda (-8,0%) e quello dell'altra industria (-1,9%) che comprende l'importante settore del mobile. Tra i sotto-settori arretra di 7,2 punti percentuali il tessile abbigliamento e di 4,2% la carta e la pasta carta.

Il comparto floro-vivaistico, secondo i dati dell'Osservatorio economico Pistoia 2003, ha vissuto un 2003 non facile. Secondo un'indagine di tale Osservatorio, prevalgono gli operatori che hanno registrato, dal 2002 al 2003, una diminuzione del fatturato e della produzione lorda vendibile: tra gli operatori, il saldo tra le risposte 'negative' e quelle 'positive' vede le prime in vantaggio di 24,1 punti percentuali sul fatturato ed addirittura di 28 sulla produzione lorda vendibile.

Per i tre SEL provinciali, come emerge dalla tabella 3.3, si evidenziano dinamiche differenziate del valore aggiunto rispetto alla media provinciale.

3.3

VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE DELLE BRANCHE PRODUTTIVE. 2003. PROVINCIA DI PISTOIA E RELATIVI SEL

Prezzi costanti 1995. Incrementi percentuali su anno precedente e composizione percentuale

	Area metropolitana pistoiese		Montagna pistoiese		Val di Nievole		TOTALE PROVINCIA	
	Incr.	Com.	Incr.	Com.	Incr.	Com.	Incr.	Com.
Agroalimentare	-9,3	7,8	-7,0	3,1	-1,9	5,1	-7,3	6,4
Minerali non metalliferi	-1,5	0,3	-1,6	0,2	-2,8	1,3	-2,4	0,6
Moda	-7,2	11,4	-6,7	0,3	-10,6	5,4	-8,0	8,3
Meccanica	1,1	4,6	-0,9	5,7	-1,8	4,3	-0,1	4,6
Altra ind.	-1,7	8,2	-1,8	3,2	-2,3	9,1	-1,9	8,0
Costruzioni	0,5	5,1	1,6	3,4	0,6	7,2	0,6	5,6
Commercio alber. e p. es.	-0,4	17,2	0,8	25,7	-0,3	23,3	-0,2	20,1
Altri servizi	0,5	45,5	1,4	58,4	1,0	44,3	0,8	46,3
TOTALE	-1,6	100	0,7	100	-0,7	100	-1,0	100

Fonte: elaborazioni su stime IRPET

Andamenti complessivamente differenziati sono infatti frutto di differenze rilevabili a livello di settore. Nella *Val di Nievole* (-0,7% il valore aggiunto) pesano molto gli arretramenti dei settori caratteristici del sistema locale. L'agroalimentare arretra di 1,9 punti percentuali ed il settore moda perde oltre dieci punti. Andamenti non positivi hanno poi registrato gli altri comparti manifatturieri, con la meccanica che arretra dell'1,8% e l'altra industria che perde 2,3 punti. Si salvano soltanto gli altri servizi (+1,0%) e l'edilizia (+0,6%) che in parte riescono a controbilanciare i non buoni andamenti degli altri settori.

L'*Area urbana pistoiense* beneficia della tenuta dell'edilizia e degli altri servizi (questi ultimi tradizionalmente concentrati nelle aree urbane) entrambi +0,5%, ma registra comunque un arretramento del valore aggiunto complessivo (-1,6%). Continua ad essere in difficoltà il sistema moda, che pesa per oltre l'11% sul valore aggiunto complessivo, e che arretra di 7,2 punti percentuali. Avanza dell'1,1% il valore aggiunto della meccanica, che nell'area conta una forte specializzazione nella produzione di mezzi di trasporto, mentre arretrano l'altra industria (-1,7%) ed il commercio (-0,4%).

La *Montagna pistoiense* non realizza andamenti esaltanti nei due settori caratteristici dell'agroalimentare (-7,0%) e della meccanica (-0,9%). Difficoltà si registrano nell'altra industria (-1,8%) mentre in positivo si rilevano le dinamiche del valore aggiunto del settore delle costruzioni (+1,6%), degli altri servizi (+1,4%) e del commercio (+0,8%).

Parte B
ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI E SETTORIALI

4.

LE ESPORTAZIONI ESTERE

Nel 2003 la provincia di Pistoia ha registrato una diminuzione delle esportazioni pari al 5%³ (Tab. 4.1). Questo risultato, seppure negativo, è in linea con l'andamento medio regionale (-6%) e prosegue una fase negativa già registrata nel 2002 (-3,9%).

4.1

ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA E DELLA TOSCANA PER SETTORI

Quote settoriali percentuali nel 2003 e variazioni percentuali su anno precedente. Valori correnti

Settori	Provincia di Pistoia			TOSCANA	
	Quote settoriali	Variazione 2003	Variazione 2002	Quote settoriali	Variazione 2003
Mobili	13,3	-4,2	0,4	2,6	-4,5
Agric. caccia e pesca	11,7	-1,7	10,6	1,1	-2,9
Mezzi di trasporto	10,5	-5,0	66,7	7,5	-0,9
Calzature	9,9	-9,5	-23,6	7,4	-11,8
Tessuti	9,3	-8,5	-7,3	8,3	-11,8
Maglieria	7,0	-14,2	-14,1	3,3	-15,4
Carta e stampa	5,8	0,3	4,4	4,2	-0,9
Macchine ed apparecchi meccanici	5,3	3,5	-15,9	13,6	0,9
Raffinerie, chimica, gomma	4,7	-10,5	-16,2	8,9	-2,0
Confezioni	4,5	-8,7	-11,1	5,9	2,5
Alimentari ed affini	4,4	11,3	8,9	5,2	-5,7
Servizi	2,4	257,5	-37,1	1,9	113,0
Metallurgia	2,4	-23,8	-27,2	4,8	-2,7
Altre manifatturiere	2,3	-21,9	-5,4	0,6	-25,3
Filati	2,1	-17,6	-18,9	1,4	-9,6
Pelli conciate, cuoio ed affini	1,7	-1,6	-5,2	3,5	-6,8
Meccanica di precisione	1,3	-9,7	-9,0	4,1	-14,5
Altri settori	1,4	-18,0	14,1	15,7	-15,1
TOTALE	100,0	-5,0	-3,9	100,0	-6,0

Fonte: rielaborazione IRPET su dati ISTAT

Passando all'analisi settoriale, si rileva che il rallentamento delle esportazioni è stato determinato dalla *performance* negativa dei comparti tradizionali della produzione pistoiese destinata all'export. Coerentemente con l'andamento osservato a livello regionale, i mobili (-4,2%), l'agricoltura (-1,7%), ed i mezzi di trasporto (-5%) hanno riportato risultati negativi invertendo l'andamento positivo osservato l'anno precedente. A tale proposito risulta significativo il forte rallentamento rispetto al 2002 subito dal floro-vivaismo, attività di tradizionale specializzazione provinciale, il cui peso è

³ I dati di export qui considerati si riferiscono alle esportazioni rilevate dall'ISTAT; per questo motivo non coincidono con quelli presentati attraverso la contabilità economica locale (come nel capitolo 3) i quali comprendono gli scambi con il resto della Toscana e d'Italia. Inoltre le variazioni sono calcolate tra gli aggregati provvisori 2003 e 2002.

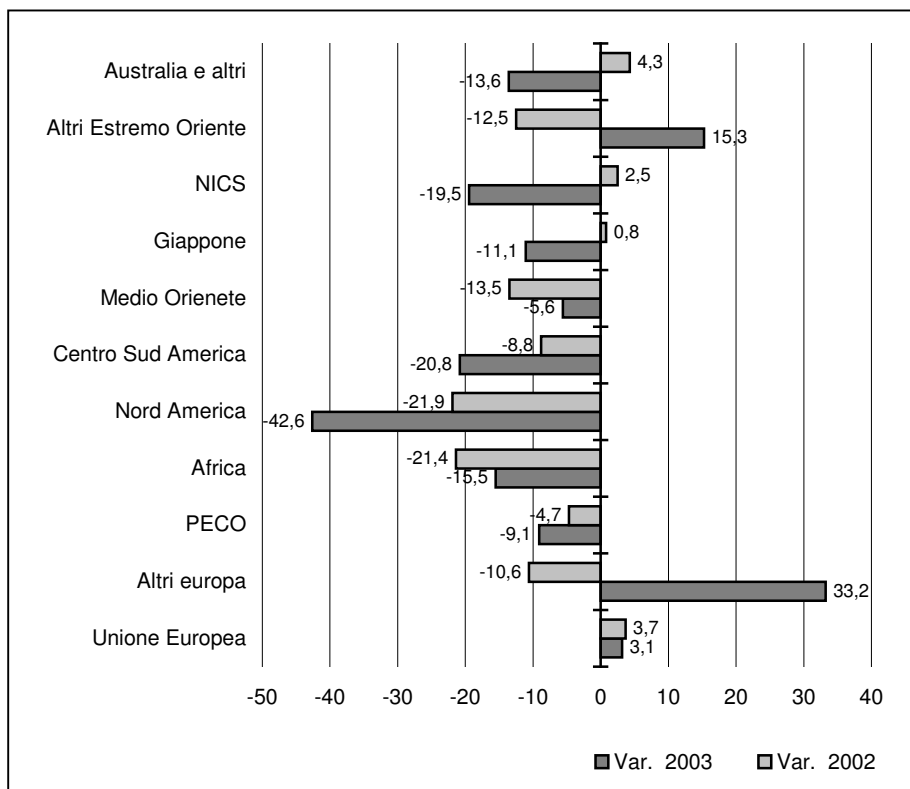
preponderante nella composizione delle esportazioni agricole (-1,7% a fronte di un +10,6% nel 2002). Segnali di debolezza provengono dal settore calzaturiero il quale, nonostante la lieve ripresa riportata nel 2003 (-9,5% contro il -23,6% del 2002), non è riuscito a frenare la perdita di competitività registrata nel corso degli ultimi due anni, durante i quali è passato da primo a quarto settore per quote di esportazione. Nel confronto sia con la *performance* provinciale dell'anno 2002 che quella regionale del 2003 risulta buono l'andamento dei comparti delle macchine ed apparecchi meccanici (+3,5%) e degli alimentari (+11,3%). La carta e la stampa, sebbene abbiano mostrato una buona tenuta rispetto alle performance regionale (-0,9%), hanno subito un rallentamento rispetto al 2002 (+0,3% nel 2003 e +4,4% nel 2002). Segnali di debolezza, ma in miglioramento rispetto al 2002, provengono da tutti dagli altri settori: raffineria e chimica (-10,5% vs -16,2%), confezioni (-8,7% vs -11,1%) e metallurgia (-23,8% vs -27,2%).

Prima di passare all'analisi per mercati di sbocco, vale la pena soffermarsi sull'analisi dei risultati provinciali in relazione all'andamento regionale. Sebbene a livello aggregato la performance esportativa della provincia di Pistoia risulti in linea con quella regionale, si osservano alcune diversità negli andamenti settoriali. Oltre a quanto precedentemente evidenziato, si osserva come i comparti della carta e stampa e degli alimentari abbiano seguito un andamento opposto rispetto a quello toscano riportando *performance* positive a fronte di andamenti regionali negativi (+0,3% contro -0,9%; +11,3% contro -5,7%). Al contrario, nel 2003 le confezioni (-8,7% vs +2,5%), la metallurgia (-23,8% vs -2,7%) ed i mezzi di trasporto (-5% vs -0,9%) hanno registrato dinamiche inferiori a quelle toscane.

Passando ad analizzare l'andamento dell'export provinciale per aree geografiche di destinazione, e confrontando le variazioni 2003/2002 con quelle 2002/2001 (Graf. 4.2), si rileva come le esportazioni verso l'Unione Europea, che costituiscono circa il 65% del totale provinciale, siano aumentate ulteriormente (+3,1%) mostrando però un rallentamento rispetto all'anno precedente (+3,7%). Questo dato, in controtendenza rispetto al trend regionale 2003 (-2,6%), è probabilmente il risultato delle commesse pluriennali europee nel settore trasporti ferroviari. Il settore dei mezzi di trasporto ha, infatti, registrato un aumento degli ordini provenienti dal mercato interno europeo del 42%. Ad eccezione dei paesi dell'Europa centro-orientale (PECO), che hanno riportato una flessione delle esportazioni (-9,1%), le vendite all'estero della provincia di Pistoia

nei mercati europei al fuori dell'Unione hanno avuto una dinamica molto vivace: +33,2% contro il -10,6% dell'anno precedente.

4.2
 ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA PER AREE GEOGRAFICHE
 Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Valori correnti



Fonte: rielaborazione IRPET su dati ISTAT

Il 2003 segna, rispetto al 2002, un peggioramento praticamente in tutti gli altri mercati, ad eccezione dei paesi Altri Estremo Oriente (+15,3%). Particolarmente significativa è la diminuzione, dell'export verso il Nord America (-42,6%). I settori che hanno maggiormente contribuito a questa dinamica sono stati quelli appartenenti al sistema moda (maglieria -43,2%; confezioni -8,8% e calzature -19,5%) che a livello aggregato assorbono circa il 51% della domanda nordamericana e che sono stati probabilmente penalizzati da un tasso di cambio poco favorevole. A questi si aggiunge la flessione di altri comparti tipici nelle vendite nordamericane, quali le altre manifatture (-27,9%), gli alimentari (-35,1%) ed i mobili (-39,6%)

Le rimanenti aree, che costituiscono circa l'11% del totale dell'export provinciale, presentano risultati negativi che si discostano solo parzialmente da quelli regionali.

Considerevole è infatti la flessione delle esportazioni nel 2003 sui mercati appartenenti all'area NICS (-19,5%) e Australia e Altri (-13,6%), penalizzate anch'esse da un tasso di cambio poco favorevole. Per quanto riguarda il Centro-Sud America (-20,8%), il Medio Oriente (-5,6%) e il Giappone (-11,1%) l'andamento delle esportazioni si è conformato alle dinamiche regionali.

5. IL TURISMO

Il presente capitolo riporta le presenze turistiche⁴ ufficiali registrate presso le strutture ricettive della Provincia di Pistoia nel 2003. Le due Agenzie per il Turismo (APT) interessate in questa Provincia sono l'APT 3 di *Montecatini Terme, Val di Nievole* e l'APT 12 dell'*Abetone, Pistoia e Montagna Pistoiese*.

L'offerta turistica toscana è articolata in due macro componenti:

- l'accoglienza alberghiera, caratterizzata dalle strutture ricettive classificate per stelle da una a cinque e dalle Residenze Turistiche Alberghiere (RTA). Nella Provincia di Pistoia vi sono stati rilevati, nel 2003, 310 stabilimenti alberghieri e un totale di 18.558 posti letto;
- l'accoglienza extralberghiera, articolata in diverse tipologie tra cui: affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, residence, residenze d'epoca, campeggi, villaggi turistici, alloggi agrituristici ed altri esercizi quali le case per ferie, gli ostelli della gioventù, e rifugi alpini ed escursionistici, aree di sosta. Nella Provincia di Pistoia vi sono 194 stabilimenti extralberghieri per un totale di 4.412 posti letto.

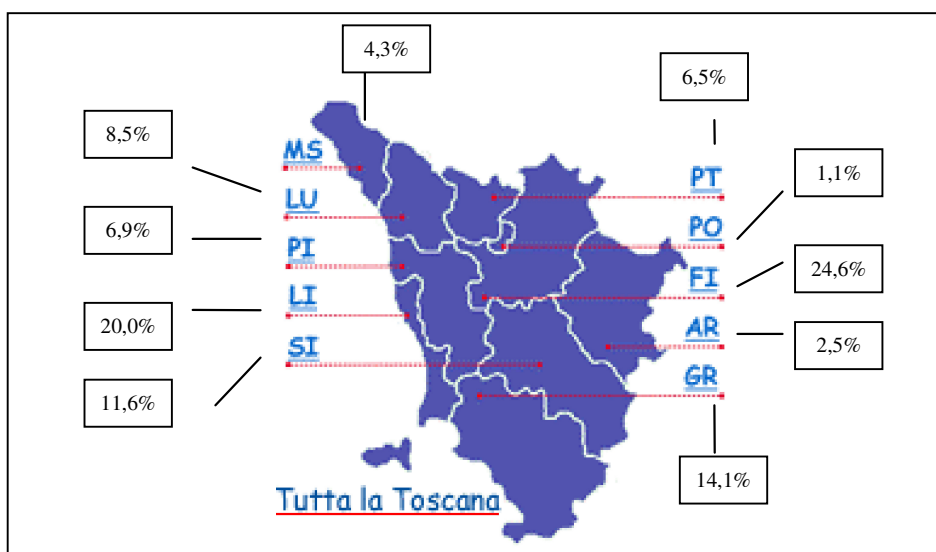
Nel 2003, con 2.380.742 presenze, la provincia rappresenta il 6,5% del turismo toscano (Fig. 5.1).

L'andamento turistico della provincia di Pistoia nel 2003, purtroppo, ha subito una battuta d'arresto. Infatti, le presenze sono diminuite del 7,8%, risultato non del tutto positivo se tenuto presente che il 2002 era stato un anno di stabilità (-0,7%). Tuttavia, l'andamento provinciale non fa che riflettere la dinamica registrata anche nell'intera Toscana, dove le presenze sono diminuite del 3%.

La diminuzione delle presenze colpisce tutti i segmenti turistici: da una parte, la domanda italiana e soprattutto quella straniera (-3,3% e -11,6% rispettivamente) e dall'altra l'offerta alberghiera e quella extralberghiera (in ordine -7,7% e -8,7%). Un rallentamento dell'affluenza straniera si è registrato anche a livello toscano (-5,6%) quasi in uguale misura presso le strutture alberghiere (-5,5%) ed extralberghiere (-5,7%), mentre una certa tenuta è riportata dal segmento italiano (-0,5%).

⁴ Le presenze turistiche indicano l'intensità del fenomeno e si misurano con la durata del soggiorno delle persone presso le strutture ricettive, esse coincidono con il numero di notti trascorse dalla clientela presso gli esercizi.

5.1
PRESENZE TURISTICHE PER PROVINCIA. 2003



5.2
PRESENZE TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI PISTOIA E IN TOSCANA PER STRUTTURA E
PROVENIENZA DEI TURISTI
Variazione percentuale 2002 e 2003 rispetto all'anno precedente

	Struttura alberghiera		Struttura extralberghiera		TOTALE	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
<i>Provincia Pistoia</i>						
Presenze straniere	-0,9	-11,1	11,7	-14,7	0,7	-11,6
Presenze italiane	-2,9	-3,9	7,4	5,0	-2,2	-3,3
TOTALE	-1,8	-7,7	10,4	-8,7	-0,7	-7,8
<i>APT 12 - Abetone, Pistoia e Montagna Pistoiese</i>						
Presenze straniere	-8,8	-10,1	21,2	-2,5	-0,2	-7,5
Presenze italiane	0,3	2,3	10,8	8,3	2,6	3,7
TOTALE	-2,2	-0,8	14,4	4,3	1,8	0,5
<i>APT 3 - Montecatini, Val di Nievole</i>						
Presenze straniere	-0,3	-11,2	9,7	-17,6	0,8	-12,0
Presenze italiane	-3,6	-5,3	-1,6	-5,0	-3,5	-5,3
TOTALE	-1,8	-8,6	8,2	-16,1	-1,1	-9,2
<i>Regione</i>						
Presenze straniere	0,4	-5,5	5,3	-5,7	2,4	-5,6
Presenze italiane	-5,8	-4,2	1,0	3,8	-2,8	-0,5
TOTALE	-2,7	-4,8	3,0	-0,6	-0,3	-3,0

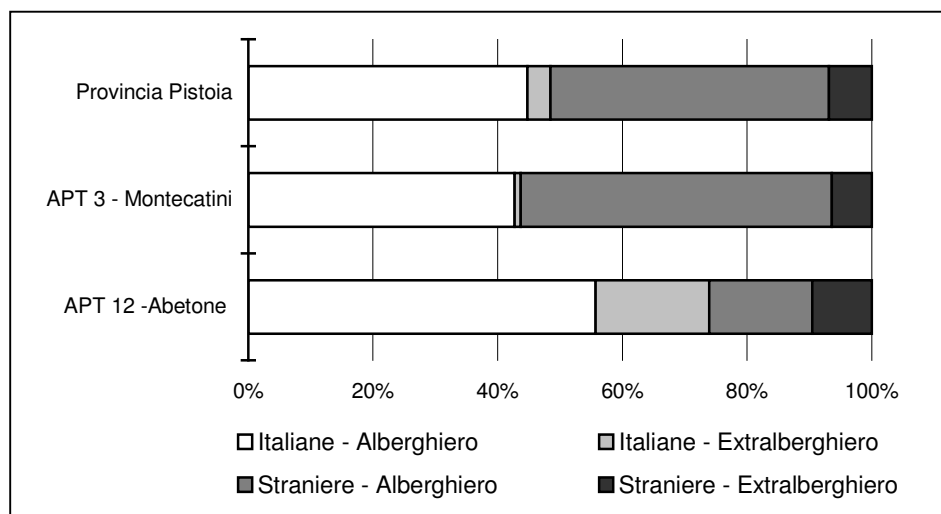
Fonte: Regione Toscana

Nell'ambito della provincia di Pistoia è interessante analizzare in modo disaggregato le caratteristiche strutturali del turismo nelle due APT in cui lo stesso territorio provinciale è suddiviso: l'APT 12 di *Abetone, Pistoia e Montagna Pistoiese* che rappresenta il 15,8% delle presenze turistiche e l'APT 3 di *Montecatini Terme e Val di Nievole* che rappresenta l'84,2% del turismo provinciale.

La battuta di arresto delle presenze turistiche è infatti stata unicamente nell'APT *Montecatini Terme, Val di Nievole*, il cui risultato riflette le difficoltà dell'intero comparto termale: l'affluenza turistica è diminuita in tutti i segmenti di mercato: italiani (-5,3%)/stranieri (-12,0), alberghiero (-8,6%)/extralberghiero (-16,1%). Viceversa, l'APT di *Pistoia*, nel 2003, ha dimostrato una certa stabilità, le presenze sono aumentate dello 0,5% su una dinamica che era già stata positiva nel 2002 (+1,8%). L'andamento positivo è però da attribuirsi al solo segmento italiano, mentre quello straniero ha visto anche qui un retrocesso del 7,5% risentendo, anche il livello locale, delle difficoltà del turismo del *Belpaese*.

Nel grafico 5.3 si può osservare la diversa distribuzione delle presenze alberghiere e extralberghiere nazionali e estere sul totale di ciascuna ripartizione geografica. Innanzitutto, a livello provinciale, si vede un turismo proveniente dall'estero (51,5%), con quote più alte a *Montecatini Terme* (56,3%) rispetto all'*Abetone* dove l'incidenza di tale categoria appena supera il 25%.

5.3
LE CARATTERISTICHE DELLE PRESENZE TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI PISTOIA. 2003
Composizione percentuale sul totale delle presenze turistiche



In provincia di Pistoia, i turisti stranieri provengono soprattutto dalla Germania (290.338 le presenze 2003, pari al 23,6% di quelle straniere), dai Paesi dell'Est Europeo (139.075 pari all'11,3%) e dalla Francia (124.900 pari al 10,2%). I turisti italiani provengono prevalentemente dalla stessa Toscana (il 18,9% delle presenze italiane), dal Lazio (11,6%), dalla Campania (10,2%) e dalla Lombardia (7,8%).

Il turismo della provincia di Pistoia ha caratteristiche più tradizionali per quanto riguarda le strutture ricettive: solo un decimo delle presenze soggiorna infatti in esercizi extralberghieri, con una percentuale più elevata all'*Abetone* (27,8%) rispetto a *Montecatini* (7,4%). Il 22,1% delle presenze alberghiere corrisponde ad alberghi di lusso (4 e 5 stelle) mentre il 61% a strutture a 3 stelle.

Per quanto riguarda, infine, il periodo medio di pernottamento dei turisti, questo risulta pressoché identico nelle due APT: 3,1 notti a *Montecatini Terme-Val di Nievole* e 3,2 all'*Abetone, Pistoia, Montagna Pistoiese*.

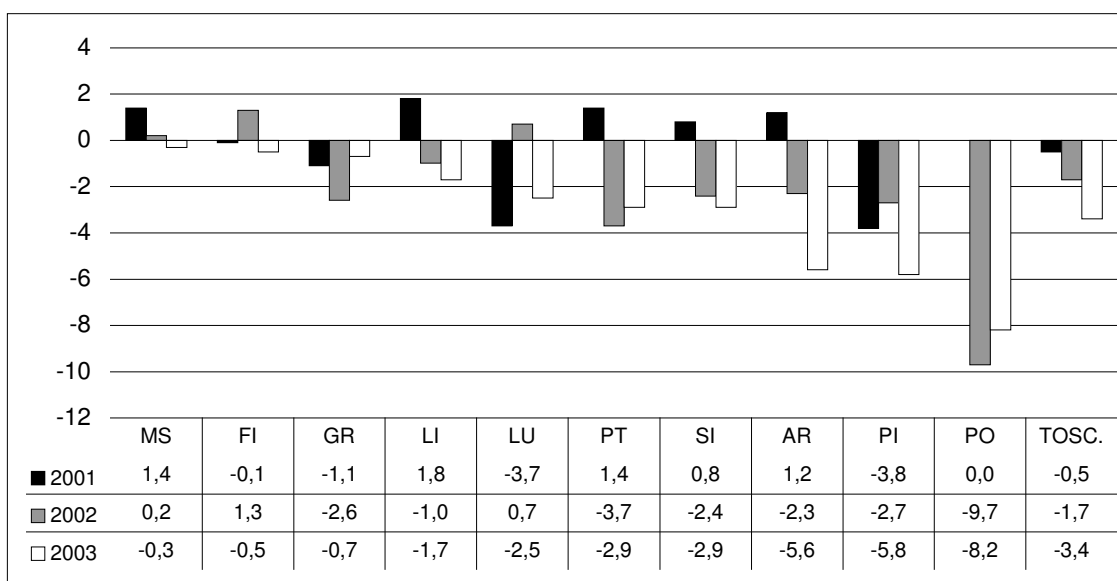
In sintesi, la performance turistica della provincia di Pistoia è stata caratterizzata nel 2003 da una diminuzione dell'affluenza turistica rispetto ai livelli del 2002, risultato che appare fortemente condizionato dall'andamento non del tutto soddisfacente della principale componente turistica che tipicamente caratterizza il turismo della provincia, ovvero l'afflusso di turisti stranieri in strutture alberghiere. Buoni segnali provengono invece dal comparto extralberghiero imputabili però ad una dinamica positiva delle sole presenze italiane.

6. L'INDUSTRIA

L'andamento produttivo dell'industria della provincia può essere analizzato attraverso l'indagine realizzata da Unioncamere Toscana su un campione di imprese con più di 10 addetti rappresentative del tessuto industriale provinciale.

Nella provincia di Pistoia la produzione industriale nel corso del 2003 registra una nuova decisa flessione (-2,9%), che fa seguito al pesante arretramento del 2002 (-3,7%). Tale risultato va peraltro letto alla luce del dato medio regionale (-3,4%): seppur importante, il calo della produzione evidenziato dall'industria pistoiese è più contenuto rispetto a Pisa (-5,8%) e soprattutto Prato (-8,2%).

6.1
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Unioncamere Toscana - Istituto Tagliacarne

Analogamente a quanto verificatosi in quasi tutte le province toscane, le variazioni sono state negative per tutti i quattro trimestri, con un picco negativo nel terzo (-6,2%). La diminuzione della produzione è stata invece più contenuta nel primo trimestre (-0,3%).

Deludente è anche l'analisi dei fatturati aziendali: il volume d'affari in provincia di Pistoia è calato infatti del 2,7%. Tale flessione è peraltro meno accentuata rispetto a quella rilevata complessivamente per la Toscana (-3,3%).

Parallelamente, anche il livello di utilizzo degli impianti ha mostrato un andamento negativo, passando dal 79,7% del 2002 al 76,7% del 2003, attestandosi così oltre sei punti al di sotto del dato del 2001 (83,4%). Tale risultato indica come l'utilizzo di capacità produttiva sia di circa un punto percentuale al di sopra della media toscana, attestatasi al 77,8%.

7.

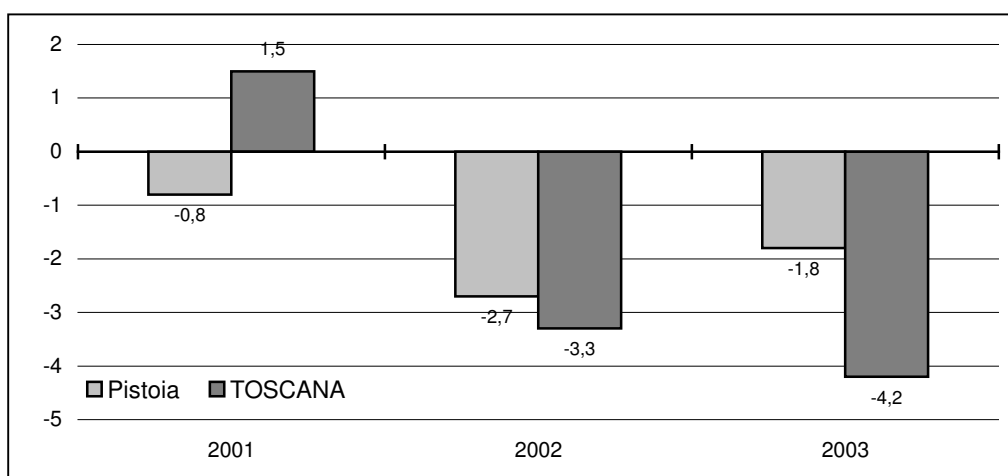
L'ARTIGIANATO

L'evoluzione congiunturale del sistema artigiano è stata rilevata attraverso le indagini realizzate dall'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato, che utilizza un campione rappresentativo a livello provinciale e settoriale.

7.1

ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO. PISTOIA E TOSCANA

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato

Per il terzo anno consecutivo l'artigianato pistoiese ha ottenuto una riduzione in termini di fatturato. Ad esclusione del 2000 (con un tasso di variazione pari all'1,4%), dal 1998 al 2003 tutti gli anni hanno registrato andamenti negativi: -0,3% nel 1998, -2,3% nel 1999, -0,8% nel 2001 e -2,7% nel 2002. Nonostante questo non invidiabile risultato, così come nell'anno precedente, nel 2003 la provincia di Pistoia fa segnare una riduzione del volume d'affari artigiano inferiore a quella media Toscana (-4,2%; oltre due punti percentuali di differenza). Nel complesso, si può dire che l'andamento dell'artigianato pistoiese si presenta meno negativo degli altri anni; pur condizionato dalla persistente crisi del sistema moda, sembra infatti aver in qualche misura rallentato la spinta recessiva. Questo si deve alla funzione ammortizzatrice del settore edili e dei servizi.

A livello di dettaglio distrettuale è peraltro da rilevare come, in Val di Nievole, il settore di specializzazione (calzature, concia e pelletteria) abbia registrato un arretramento del 14,9%.

A livello di macrosettori di attività, le evidenti difficoltà del sistema moda nel 2003 (-9,7%), come detto, affossano l'andamento congiunturale del comparto manifatturiero (-4,5%). Da ricordare che il settore manifatturiero, nel 2002, era già tornato pesantemente in terreno negativo (-5,4%).

Il sistema moda, ormai dal 1998, continua a perdere colpi in ogni suo comparto, a Pistoia come nella vicina Prato (due comuni pistoiesi, Agliana e Montale sono parte integrante del distretto tessile pratese). Particolarmente penalizzate, con arretramenti del fatturato di oltre 10 punti percentuali, sono stati nel 2003 la maglieria (-19,4%), le calzature (-15,0%) e la pelletteria (-17,6%).

Negativa, ma di quasi un punto e mezzo percentuale, è anche la dinamica degli altri settori manifatturieri. La metalmeccanica, dopo il picco raggiunto nel 2000 (+7,3%), il lieve incremento del 2001 (+0,5%) e l'arretramento del 2002, registra nel 2003 una nuova flessione (-1,4%), un risultato comunque migliore rispetto al corrispondente dato regionale (-3,6%).

Le altre attività manifatturiere, dopo i risultati positivi del 2000-2001 (+6,5% e +1,8% rispettivamente) e la contrazione del 2002 (-0,9%), nel corso del 2003 si attestano nuovamente in terreno negativo (-1,3%), a causa della deludente performance di carta (-8,1%) e legno (-1,0%). Buona, invece, la dinamica dell'artigianato alimentare (+6,1%).

Torna a correre l'edilizia (+4,7%), dopo un 2001 di sostanziale stagnazione (+0,3%) ed i timidi segnali di ripresa del 2002 (+2,0%). Il risultato registrato nel corso del 2003 dal settore edile è il secondo migliore risultato tra le province della Toscana; ed è quasi un punto e mezzo al di sopra della media regionale (+3,4%). Nella provincia di Pistoia i risultati migliori derivano dai lavori edili di completamento (+6,3%) e dalle costruzioni (+5,6%); su ritmi di crescita modesti si attestano le installazioni (+1,0%).

L'artigianato di servizi, infine, nel 2003 torna in terreno positivo dopo il -1,0% del 2002. Un risultato importante, soprattutto se confrontato con quello medio toscano (-2,5%). Esaminando la fase congiunturale attraversata dai servizi, osserviamo che contributi positivi provengono dai trasporti (+3,7%, risultato che più che compensa la flessione del 2002, -2,8%) e dalle riparazioni (+1,1%), mentre il settore dei servizi alla persona ed alle imprese (-1,0%) fa segnare un nuovo calo.

7.2

ANDAMENTO DEL FATTURATO ARTIGIANO
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Settori di attività	Pistoia			TOSCANA		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
- Sistema moda	-6,3	-12,3	-9,7	-3,8	-9,6	-12,3
- Metalmeccanica	0,5	-0,7	-1,4	3,3	-3,1	-3,6
- Altri manifatturieri	1,8	-0,9	-1,3	2,8	-2,2	-3,8
TOTALE MANIFATTURIERI	-1,3	-5,4	-4,5	0,5	-5,2	-6,9
TOTALE EDILIZIA	0,3	2,0	4,7	6,9	2,6	3,4
- Riparazioni	-1,2	2,2	1,1	1,6	-2,3	-2,8
- Trasporti	-1,8	-2,8	3,7	0,1	-2,6	-1,7
- Servizi a persone e imprese	6,9	-1,3	-1,0	0,4	-4,6	-3,8
TOTALE SERVIZI	0,2	-1,0	1,2	0,4	-3,1	-2,5
TOTALE ARTIGIANATO	-0,8	-2,7	-1,8	1,5	-3,3	-4,2

Fonte: Osservatorio Regionale sull'Artigianato

Per quanto riguarda l'occupazione, nel 2003 si registra un lieve incremento (+0,1%); il numero degli addetti cresce nell'edilizia (+4,0%), mentre diminuisce nei servizi (-1,6%) e nel manifatturiero (-1,3%). Anche a livello regionale il recupero di addetti (+0,6%) non riguarda minimamente il settore principale dell'artigianato, ovvero il manifatturiero, per il quale l'anno si chiude con una perdita di circa 3.000 addetti.

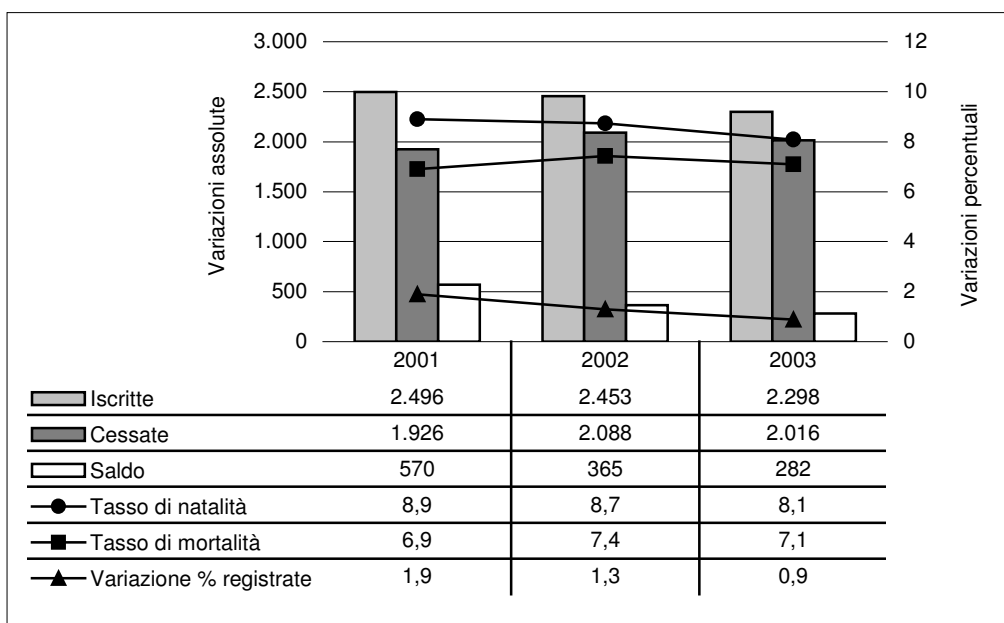
Si può concludere, in sintesi, che il 2003 è stato per l'economia artigiana di Pistoia un anno difficile ma comunque non così negativo come per altre province della Toscana (la vicina Prato, per esempio, con un -9,3%). Si conferma lo stato di crisi del settore manifatturiero (in particolare le produzioni legate alla moda), ma note positive provengono dal comparto edile e dai servizi. Nelle previsioni degli imprenditori artigiani si può inoltre leggere l'attesa per un leggero miglioramento nel primo semestre 2004 (+2,4%, +6,5% nell'edilizia e soprattutto +1,7% nel manifatturiero).

8.

LA DINAMICA IMPRENDITORIALE

Nel corso del 2003, al Registro della Camera di Commercio di Pistoia si sono iscritte 2.298 nuove imprese, 155 in meno rispetto a quanto verificatosi nel 2002. Diminuisce conseguentemente il tasso di natalità, che nel 2003 si attesta all'8,1%, sei decimi di punto percentuale in meno rispetto al dato del 2002 (8,7%). Tale risultato è comunque sostanzialmente in linea con il dato medio regionale (8,2%).

8.1
LA DINAMICA IMPRENDITORIALE NELLA PROVINCIA DI PISTOIA



Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

In compenso si registra nel 2003 una seppur lieve diminuzione del numero delle cessazioni rispetto all'anno 2002 (2.016 nel 2003, 2.088 nel 2002). Il tasso di mortalità diminuisce così di tre decimi di punto percentuale, portandosi dal 7,4% del 2002 al 7,1% del 2003. Tale risultato si avvicina a quello registrato nel 2001 (6,9%).

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni risulta pertanto positivo (+282), anche se peggiore rispetto sia al 2002 (+365) che soprattutto al 2001 (+570). L'incremento netto di 282 unità durante il 2003 porta a 33.030 il numero delle imprese registrate a fine anno nella provincia di Pistoia, una quota che costituisce l'8,2% del tessuto imprenditoriale

regionale. La variazione percentuale delle imprese registrate nel 2003 (+0,9%) risulta purtroppo al di sotto del corrispettivo dato medio regionale (+1,4%) e nazionale (+1,3%), oltre che alla performance provinciale del 2002 (+1,3%).

Nel 2003 è proseguito il processo di consolidamento del tessuto imprenditoriale pistoiese sotto il profilo della natura giuridica adottata. Le società di capitale (che a Pistoia rappresentavano alla fine del 2003 il 17,6% delle imprese complessivamente registrate; un dato in linea con quello dell'intera Toscana, dove le imprese di capitale costituivano il 17,9% del tessuto imprenditoriale) hanno evidenziato un tasso di variazione rispetto al 2002 del 4,7%. Stabile rimane invece il numero delle società di persone (+0,1%) e delle ditte individuali (+0,0%); queste ultime rappresentano ancora ben oltre la metà delle imprese registrate (57,3%). Un andamento positivo mostrano infine le imprese con altre forme giuridiche (+2,7%), anche se queste costituiscono solo l'1,6% delle strutture aziendali complessivamente operanti a livello locale.

Da un punto di vista settoriale, nel 2003, l'incremento percentuale più elevato (+6,2% e pari in termini assoluti a 152 nuove imprese) è stato riportato dal settore degli altri servizi (Tab. 8.2). Positiva, anche se in decelerazione rispetto al 2002 (+5,4%) ed al 2001 (+7,8%), è anche la dinamica dei servizi alle imprese (+4,3%, +142 unità). A mettere a segno la variazione più significativa nel 2003 è il settore immobiliare (+6,8%, +115 imprese); più modesto invece l'incremento del comparto informatico (+1,3%, +6 imprese).

8.2
ANDAMENTO DELLE IMPRESE REGISTRATE PER SETTORI DI ATTIVITÀ
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Settori di attività	Pistoia			TOSCANA		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura e pesca	-0,9	-1,4	-1,0	-2,2	-1,9	-1,4
- Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,0	-1,4	-1,1	-0,5
- Moda	-2,6	-3,9	-5,3	-0,1	-2,4	-3,1
- Metallmeccanica	0,2	0,6	-0,4	1,6	0,8	1,0
- Altre industria	0,0	0,3	0,7	1,1	-0,1	-0,3
Industria in senso stretto	-1,2	-1,6	-2,3	0,7	-0,8	-1,1
Costruzioni	7,2	5,2	5,3	5,0	5,5	4,5
Commercio	0,4	0,1	-0,6	0,7	0,0	0,0
Alberghi e ristoranti	-0,1	1,8	0,2	2,5	2,8	2,4
Trasporti e comunicazioni	1,2	1,5	-2,0	0,9	0,2	0,4
Credito e assicurazioni	8,8	-0,2	1,3	5,7	1,4	-0,7
Servizi alle imprese	7,8	5,4	4,3	5,7	4,6	4,3
Altri servizi e n.c.	4,3	3,4	6,2	4,8	4,0	6,2
TOTALE	1,9	1,1	0,9	1,9	1,3	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Starnet-Infocamere

Tra le altre attività del terziario, negativo è il risultato del comparto trasporti e comunicazioni (-2,0%, -19 imprese); la flessione del settore dei trasporti terrestri (-3,0%, -23 imprese) non è infatti compensata dall'andamento delle agenzie viaggio (+0,7, +1 impresa). Quello passato non è stato un anno positivo nemmeno per il commercio (-0,6%, 53 esercizi in meno). A tal proposito, non si registrano significative differenze tra commercio all'ingrosso (-0,7%, -20 esercizi) e commercio al dettaglio (-0,8%, -33 esercizi).

Risultati non eclatanti ma comunque positivi sono invece quelli registrati dal settore alberghi e ristoranti, che dopo la crescita del 2002 (+1,8%) fa segnare un incremento del +0,2% (pari a +3 imprese), e dal comparto del credito, che dopo la battuta d'arresto subita nel 2002 (-0,2%) fa rilevare una crescita del +1,3% (+8 imprese). Tale dinamica è comunque ben lontana da quella mostrata nel 2001 (+8,8%); nel dettaglio si segnala il forte calo delle attività di intermediazione finanziaria (-13,0%, -3 imprese).

Al di fuori del terziario, l'apporto più significativo in termini di nuove imprese è pervenuto anche nel 2003 dal settore delle costruzioni (+5,3%, +256 imprese). Il comparto edile consolida le buone performance degli anni precedenti (+7,2% nel 2001, +5,2% nel 2002), attestandosi al di sopra del corrispondente andamento medio regionale (+4,5%).

Il settore industriale, anche nel 2003 (-1,2% nel 2001 e -1,6% nel 2002) non riesce purtroppo ad offrire un contributo positivo al complessivo ampliamento del sistema imprenditoriale pistoiese (-2,3%, -155 imprese). Una flessione che percentualmente è doppia rispetto a quella regionale (-1,1%), e sulla quale incidono in modo particolare le difficoltà del sistema moda, sempre in terreno negativo nell'ultimo quinquennio, che ha sofferto nel 2003 di un nuovo pesantissimo calo (-5,3%, -166 imprese). La contrazione ha riguardato soprattutto l'importante sistema distrettuale del tessile (-5,7%), che tra la fine del 1997 e la fine del 2003 è passato da 2.157 a 1.697 imprese registrate. Per il 2003 su segni negativi si attestano peraltro anche gli altri comparti della moda: le confezioni (-3,9%, -24 imprese) ed il cuoio-calzaturiero (-5,4%, -39 imprese).

Anche il settore della metalmeccanica (-0,4%, -5 imprese) ha contribuito nel 2003 alla debacle dell'industria pistoiese. Tra gli altri settori industriali (+0,7%, +16 imprese), apprezzabile è stata la performance del comparto alimentare (+4,2%, +21 imprese) e della gomma-plastica (+4,0%, +4 imprese), mentre una variazione negativa registrano i rilevanti settori del legno (-0,9%, -3 imprese) e del mobile (-1,4%, -13 imprese), oltre alla chimica (-5,8%, -3 imprese).

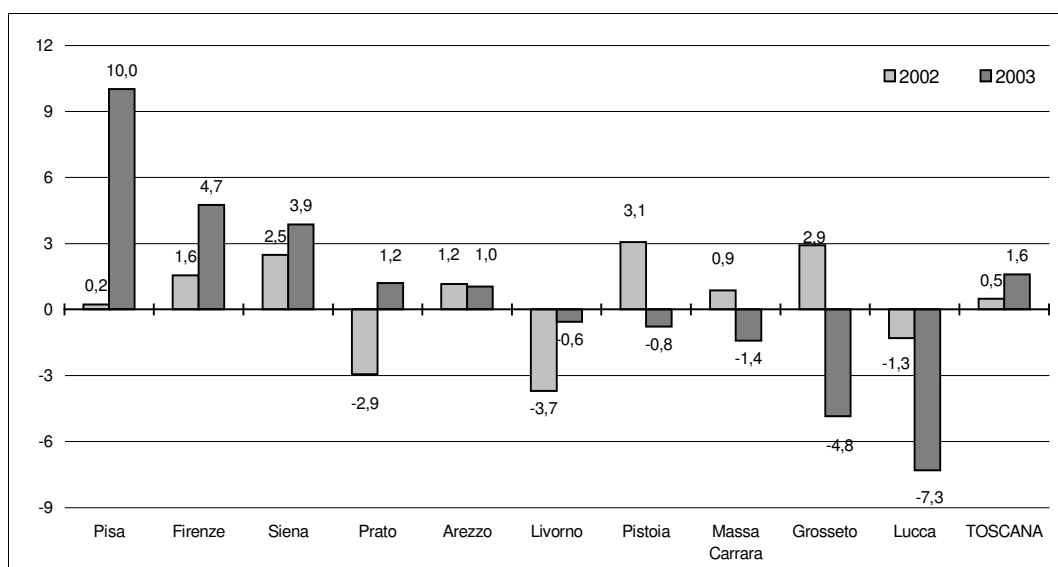
Si osserva infine come, con un saldo di -42 imprese (-1,0%) l'agricoltura abbia subito nel corso del 2003 una nuova contrazione delle imprese registrate, accentuando così il trend negativo già riscontrato in precedenza: -2,1% nel 2000, -0,9% nel 2001 e -1,4% nel 2002. Va detto però che nel 2003 l'arretramento della provincia è stato più contenuto rispetto a quello evidenziato dalla regione (-1,4%).

9. II LAVORO

L'interpretazione della congiuntura occupazionale è qui realizzata ricorrendo ai risultati dell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, indagine che registra i livelli di occupazione e di disoccupazione attraverso la rilevazione presso le famiglie residenti nella provincia⁵.

Per la Provincia di Pistoia, questa rilevazione ha evidenziato un 2003 non particolarmente brillante sotto il profilo della crescita occupazionale: il numero degli occupati a livello provinciale ha, infatti, subito una lieve contrazione dello 0,8%. Questa flessione è arrivata dopo un 2002 che aveva visto la Provincia al primo posto in Toscana per la creazione di nuova occupazione (+3,1%). Nel 2003, Pistoia invece contrasta l'andamento medio regionale (+1,6%) e si colloca tra le province meno vivaci per quanto riguarda la dinamica occupazionale.

9.1
ANDAMENTO DEGLI OCCUPATI PER PROVINCIA
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



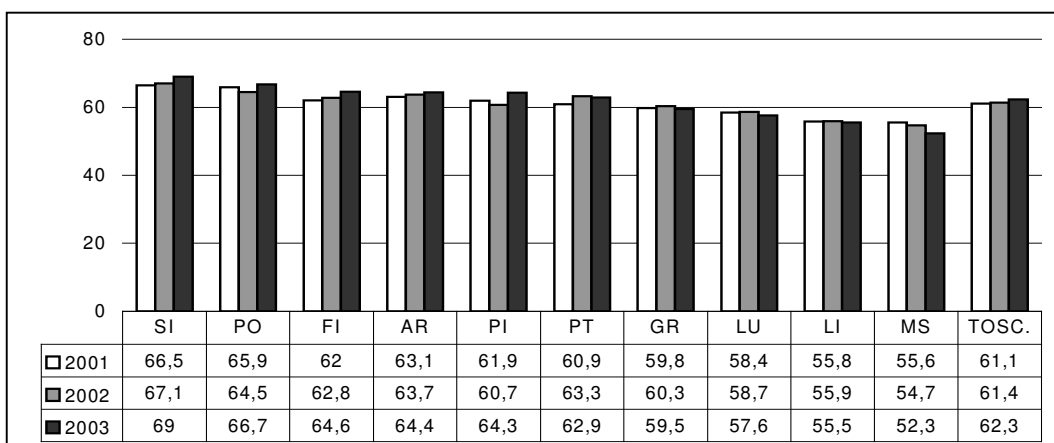
Fonte: ISTAT

⁵ L'indagine ISTAT sulle forze lavoro, a livello provinciale, si basa su di un campione non molto numeroso per questo motivo la robustezza delle stime non è così elevata come per i dati regionali e nazionali.

Una conferma dell'andamento occupazionale non completamente positivo è data dal leggero calo del tasso di occupazione (-0,4 punti percentuali) e da una sostanziale stagnazione del tasso di disoccupazione, del 2003.

Il tasso di occupazione, uno dei principali termometri dell'andamento del mercato del lavoro, che aveva mostrato una crescita nel 2002, nell'ultimo anno invece è sceso leggermente passando dal 63,3% al 62,9% (Graf. 9.2). Tale risultato consente, comunque, alla provincia pistoiese di rimanere leggermente al di sopra della media regionale (62,3%) ed assegnarsi il sesto posto tra le province toscane: rimane 6 punti sotto Siena (provincia con il più alto tasso di occupazione in Toscana) e oltre 10 punti sopra Massa Carrara (posizionata all'estremo opposto). Ricordiamo anche che con questo risultato, Pistoia dista ancora di 7,1 punti dall'obiettivo del 70% fissato dall'UE come tasso di occupazione da raggiungere entro il 2010.

9.2
TASSO DI OCCUPAZIONE TOTALE PER PROVINCIA
Valori percentuali



Fonte: ISTAT

La leggera riduzione del tasso di occupazione è attribuibile alle fasce deboli della forza lavoro: donne e giovani (Tab. 9.3). Viceversa, il tasso di occupazione maschile è aumentato di 1,4 punti percentuali e un comportamento analogo è riportato dalla classe di età 30-64.

9.3

TASSO DI OCCUPAZIONE PROVINCIA DI PISTOIA. PER GENERE E CLASSE DI ETÀ
Valori percentuali

	Tasso di occupazione											
	Maschi				Femmine				TOTALE			
	15-24	25-29	30-64	15-64	15-24	25-29	30-64	15-64	15-24	25-29	30-64	15-64
2001	40,1	71,1	76,8	70,9	27,8	59,2	54,3	51,3	34,1	64,4	65,3	60,9
2002	36,3	79,5	80,4	74,9	29,5	69,3	53,6	52,4	32,7	74,2	66,7	63,3
2003	33,5	84,2	82,3	76,3	20,7	64,3	53,4	50,3	26,7	73,1	67,6	62,9

Fonte: ISTAT

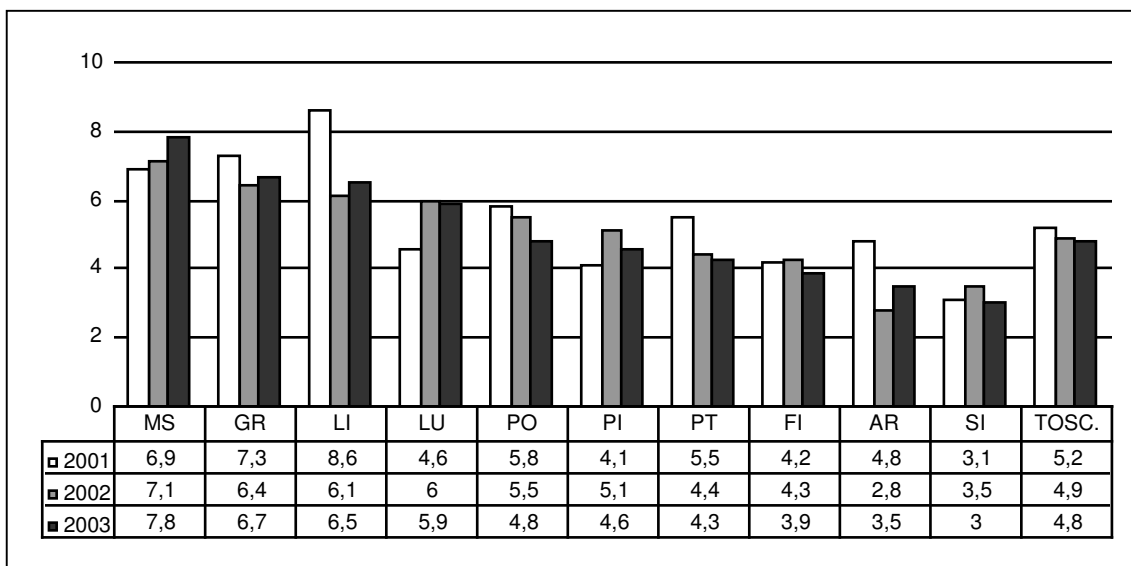
A seguito di un 2002 di ripresa, il 2003 torna a registrare un rallentamento nel tasso di occupazione femminile che passa da 52,4 a 50,3. Preoccupanti, in questa componente, le decise flessioni dell'occupazione giovanile: -8,8 per la classe 15-24, -5 punti per quella 25-29. Queste dinamiche dovranno essere affrontate poiché sebbene Pistoia abbia già superato l'obiettivo del 46% di occupazione femminile che l'Italia si era proposta di raggiungere entro il 2005, è ancora lontana dall'obiettivo 2010 che è stato fissato, in questo caso dall'UE, al 60%.

Un arretramento dei livelli di occupazione della classe giovanissima è presente anche nella componente maschile, mentre in aumento rispetto al 2002 rimangono le fasce 25-29 e 30-64.

Da un punto di vista delle classi di età, quindi, è la forza lavoro giovanile ad avere più difficoltà: -6 punti per la fascia 15-24 e -1,1 per quella 25-29 portando i rispettivi tassi di occupazione su 26,7 e 73,1 (vs. 32,0% e 69% a livello regionale). È bene però tenere presente che le flessioni registrate dalla classe di età 15-24 non sempre possono essere sinonimo di difficoltà, spesso, queste sono legate ad una diminuzione dell'abbandono scolastico e quindi è un dato che deve essere letto alla luce di una riflessione più ampia.

La dinamica del tasso di disoccupazione registrato dalla Provincia di Pistoia nell'ultimo anno è stata caratterizzata da una sostanziale stabilità: 4,4% nel 2002, 4,3% nel 2003, confermando però un percorso discendente e collocandosi al di sotto della media regionale che si attesta sul 4,8% (Graf. 9.4). Pistoia resta, nonostante la stagnazione, tra le province con il tasso di disoccupazione più basso della Regione, dopo Siena, Arezzo e Firenze.

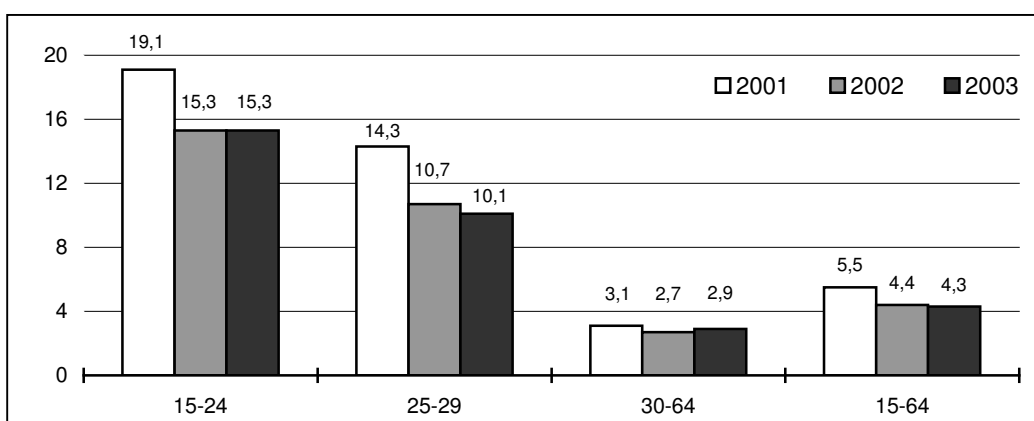
9.4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE PER PROVINCIA
Valori percentuali



Fonte: ISTAT

L'andamento della disoccupazione a livello provinciale è risultato di una sostanziale stagnazione del tasso in tutte le classi di età: la quota di persone in cerca di occupazione resta per il 2003 identica ai valori del 2002 nella fascia 15-24 (15,3%), diminuisce leggermente nella classe 25-29 (da 10,7% nel 2002 a 10,1 nel 2003) e aumenta di solo 0,2 punti nella fascia più matura (da 2,7 a 2,9). I livelli di disoccupazione dei più giovani sono in linea con la Toscana (15%) e meno preoccupanti rispetto ad altre province della Regione.

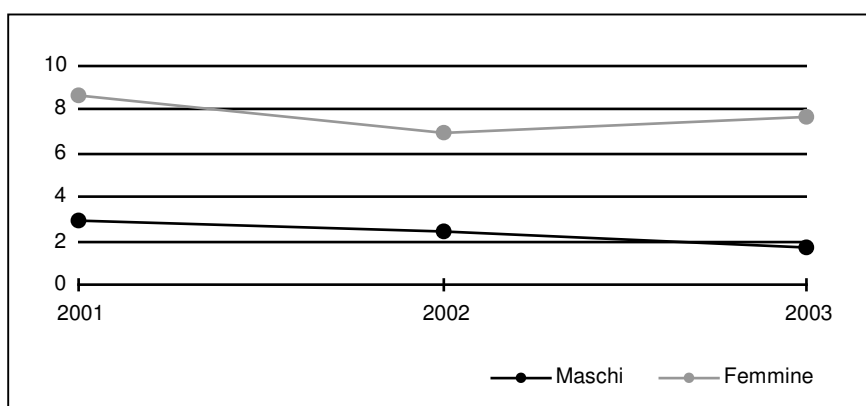
9.5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETÀ. PROVINCIA DI PISTOIA
Valori percentuali



Fonte: ISTAT

Il divario tra disoccupazione maschile e femminile resta ancora alto e purtroppo nel corso dell'ultimo anno mostra una tendenza all'aumento, passando dai 4,6 punti del 2002 ai 6 punti del 2003. Questo risultato è la conseguenza di una ulteriore diminuzione del tasso di disoccupazione della componente maschile, i cui valori sono passati a tale riguardo dal 2,4% (nel 2002) al 1,7% (nel 2003) e di un parallelo aumento della disoccupazione femminile (passata dal 7% al 7,7% nel 2003).

9.6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. PROVINCIA DI PISTOIA
Valori percentuali



Fonte: ISTAT

Da questa analisi, emerge come il 2003 sia stato un anno di sostanziale stabilità per la provincia di Pistoia da un punto di vista occupazionale. Infatti, si registrano cali contenuti sia nel numero degli occupati sia nel tasso di occupazione dovuta fondamentalmente alla diminuzione del tasso di occupazione femminile e giovanile. Il tasso di disoccupazione, inoltre, si dimostra stabile soprattutto nella sua distribuzione per classi di età. Diversamente, nella distribuzione per genere si riscontra una riduzione della disoccupazione maschile accompagnata, purtroppo, da un incremento di quella femminile.

10.

LE PREVISIONI

Se da un lato sembrerebbero oramai certi i segnali dell'uscita dalla lunga fase recessiva che ha colpito l'economia italiana (e con essa quella toscana e pistoiese), dall'altro la ripresa che si attende non appare particolarmente brillante e non sono pochi quelli che vedono già un ridimensionamento delle attese per il 2005. Sono diversi gli elementi che spingono in questa direzione, primo tra tutti il rincaro del petrolio, evento questo non previsto negli scenari che si formulavano solo pochi mesi or sono. Il ridimensionamento delle previsioni riguarda l'intera Unione Economica e Monetaria Europea, il cui PIL dovrebbe crescere dell'1,8% nel 2004 e non distanziarsi troppo da questo livello negli anni successivi (1,9% nel 2005, 2,1% nel 2006, 2,2% nel 2007).

L'economia mondiale, in rapida espansione nel 2004, dovrebbe infatti attenuare la propria crescita già nel 2005 e negli anni successivi, soprattutto a causa di un certo rallentamento dell'economia statunitense e cinese dopo la forte espansione del 2004. In questo contesto meno espansivo si prevede anche un ulteriore, sebbene lieve, deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro la cui quotazione potrebbe raggiungere il livello di 1,25 (livello che oramai da molti osservatori viene considerato persino troppo basso).

I riflessi sull'economia italiana di questo scenario risulterebbero sfalsati dal momento che nel 2004 la crescita del PIL, pur riprendendo, si manterrebbe ancora su valori piuttosto contenuti (attorno all'1%), trainata soprattutto dalla ripresa delle esportazioni e degli investimenti. Nonostante, quindi, la forte espansione dell'economia mondiale i riflessi sull'economia nazionale sarebbero modesti, sostanzialmente per due motivi: il primo è che la ripresa è partita in corso d'anno ed è quindi contrassegnata da una fase iniziale ancora debole; il secondo è che la domanda interna sembra ancora risentire di un clima di sfiducia ed incertezza più lento da rimuovere.

È per questi motivi che negli anni successivi, nonostante un minore aumento della domanda mondiale, la crescita dovrebbe leggermente rafforzarsi, sostenuta dalla crescita dei consumi interni: il PIL, potrebbe aumentare sino al 2007 rispettivamente dell'1,7%, del 2% e dell'1,8%. Un quadro dunque non particolarmente esaltante e che

confermerebbe una certa difficoltà dell'economia italiana rispetto al resto dell'Unione Europea.

- *Quali i riflessi sull'economia toscana e pistoiense*

Lo scenario sopra richiamato sembrerebbe modificare in modo sensibile il contesto esterno ridando alle esportazioni il ruolo tradizionale di traino dell'economia. Ricordiamo che nel biennio 2002-2003 le esportazioni della Toscana sono diminuite addirittura del 12%, segnalando cioè un calo che, sia per la durata della fase recessiva che per l'intensità non si era mai registrato perlomeno nell'ultimo mezzo secolo. Le conseguenze sul sistema economico sono state evidenti, nel senso che a soffrirne maggiormente sono stati i sistemi locali più aperti agli scambi internazionali e, dal punto di vista settoriale, le produzioni destinate alle esportazioni. In altre parole è l'industria manifatturiera ad aver subito le maggiori cadute di produzione e con essa i sistemi locali più industrializzati della regione ed in particolar modo quelli distrettuali: moda ed oreficeria rappresentano le punte negative della congiuntura trascorsa. Hanno invece retto maggiormente quei sistemi locali che, per la loro multisettorialità o per la più forte specializzazione in attività terziarie, hanno potuto ammortizzare con più efficacia le difficoltà provenienti dal mercato internazionale.

Questa premessa è necessaria per dire che se la nuova fase espansiva che si è avviata nel 2004 si consoliderà (anche se su livelli più contenuti), è del tutto probabile che si ritorni alle regole del passato: la crescita dovrebbe investire di nuovo il settore industriale e tutti i sistemi locali che fanno della produzione industriale vendite sui mercati internazionali l'elemento di loro maggiore specializzazione.

Del resto già guardando all'evoluzione delle esportazioni in questo primo semestre del 2004 alcuni di questi elementi emergono con una certa evidenza (Tab. 10.1): le esportazioni della provincia di Pistoia sono tornate ad aumentare (+4,8%) con una espansione significativa di alcune voci tradizionali dell'export pistoiense (mobili, prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura, articoli in materie plastiche, filati), ma anche per il significativo contributo di voci non determinanti per l'area (Apparecchi medicali e chirurgici e apparecchi ortopedici, Macchine utensili, Prodotti chimici di base, Fibre sintetiche e artificiali).

Non mancano naturalmente alcune preoccupanti flessioni, tutte concentrate nel settore della moda.

Tabella 10.1
 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI ESTERE- VARIAZIONI SU PERIODO CORRISPONDENTE. 2002-2003
 E I SEMESTRE 2004

	2002	2003	2004 (I sem)	Peso per 1000
Mobili	1,3	-5,0	14,2	133,0
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	12,6	-2,1	7,2	112,9
Locomotive e materiale rotabile ferroviario	67,8	-2,2	24,4	102,1
Calzature	-22,2	-11,1	-1,6	98,6
Articoli di maglieria	-17,0	-18,1	-16,3	60,3
Tessuti	-16,3	-7,5	-5,8	58,9
Articoli di carta e di cartone	8,9	2,9	-1,6	37,1
Articoli in materie plastiche	-7,9	-8,8	10,8	35,5
Altri prodotti tessili	13,0	-10,5	-24,3	34,5
Altre macchine per impieghi speciali	-18,8	3,6	-3,5	31,2
Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori	-8,3	-15,3	-6,7	26,2
Filati di fibre tessili	-18,9	-17,6	5,8	20,7
Manufatti tessili confezionati, esclusi gli articoli di vestiario	-8,8	-5,0	5,6	18,6
Cuoio (esclusi indumenti)	-4,2	-2,6	8,1	16,6
Pasta da carta, carta e cartone	-0,5	-2,6	-0,8	16,0
Altri prodotti in metallo	3,3	-29,9	15,4	12,2
Apparecchi per uso domestico	-7,0	1,4	13,5	10,9
Bevande	8,4	0,3	5,3	10,6
Tessuti a maglia	21,2	23,5	-16,5	9,8
Metalli di base non ferrosi	-49,9	-18,1	36,9	9,5
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	-2,6	25,1	-2,9	8,7
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	30,6	10,5	31,7	7,5
Altre macchine di impiego generale	-23,4	7,1	-16,1	7,1
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	-9,1	-7,2	5,1	6,9
Altri prodotti alimentari	33,8	55,9	11,9	6,2
TOTALE	-3,1	-5,9	4,8	

La ripresa è dunque presente ma non è ancora estesa a tutte le produzioni e soprattutto sembrerebbe smentire le previsioni che intravedevano nel 2004 una possibilità di ripresa per i settori della moda a parziale recupero delle gravi perdite subite nel biennio precedente. In effetti sulla base della elasticità delle esportazioni alla domanda mondiale ed alla evoluzione del tasso di cambio, stimata sulla base della serie storica delle esportazioni 1991-2003, nel 2004 avremmo dovuto registrare una ripresa generalizzata delle esportazioni che avrebbe dovuto favorire soprattutto quei settori che nel corso del biennio precedente avevano subito le perdite più gravi (la moda in modo particolare assieme all'orafo). Il fatto che, stando all'andamento delle esportazioni nel primo semestre, ciò sia avvenuto solo in parte, introduce un elemento di ulteriore preoccupazione sulla tenuta di alcuni settori, mentre per altri la reazione è assolutamente in linea con le attese. Il comparto della moda sembrerebbe continuare nella china discendente seguita negli ultimi anni, anche se a dire il vero negli ultimi mesi si segnala comunque qualche elemento di cambiamento. Al contrario i Mezzi di Trasporto e le altre industrie (nel caso di Pistoia soprattutto i mobili), hanno presentato

nei primi sei mesi dinamiche dell'export assolutamente rilevanti, decisamente migliori delle nostre previsioni.

Appare dunque evidente che, relativamente al 2004, il risultato che si può ad oggi stimare -tenendo conto dei pochi reperti esistenti sulla evoluzione dell'economia nella prima parte dell'anno (esportazioni soprattutto)- è peggiore di quello che si poteva prevedere sulla base dello scenario esogeno (Tab. 10.2), ad indicare la persistenza di qualche problema non completamente identificabile come determinato solo da fattori congiunturali.

Tabella 10.2
UN CONFRONTO TRA PREVISIONI CON E SENZA I DATI SULLE ESPORTAZIONI DEL PRIMO TRIMESTRE. 2004

	peso %	con	senza
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4,3	1,3	0,5
Alimentari, bevande e tabacco	2,8	0,0	0,6
Tessili ed abbigliamento	8,7	-4,1	2,8
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	2,3	1,3	1,0
Legno e dei prodotti in legno	0,5	-0,1	0,8
Carta, stampa ed editoria	2,5	-1,8	2,4
Raffinerie di petrolio	0,6	1,3	1,5
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,1	-0,1	3,0
Articoli in gomma e materie plastiche	0,8	1,2	1,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,7	-0,8	3,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1,6	6,4	1,3
Macchine ed apparecchi meccanici	1,3	16,9	2,0
Macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	0,6	12,5	2,2
Mezzi di trasporto	1,3	3,5	3,4
Altre industrie manifatturiere	2,5	1,1	-0,2
Energia elettrica, di gas e acqua calda	1,7	0,7	1,4
Costruzioni	6,1	1,7	1,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	15,8	1,1	1,4
Alberghi e ristoranti	4,5	0,7	0,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4,0	1,6	1,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,6	1,7	1,8
Informatica, ricerca, altre attività	7,8	1,7	1,7
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3,6	0,4	0,5
Istruzione	3,2	0,6	0,7
Sanità e altri servizi sociali	3,4	0,4	0,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,7	0,9	1,1
Attività immobiliari e noleggio	9,0	0,8	1,0
TOTALE	100,0	0,9	1,4

In modo particolare (questa considerazione vale naturalmente per tutta la Toscana) è il settore tessile a non mostrare segni di ripresa come, invece, dopo la ripresa della domanda mondiale e soprattutto dopo le gravi cadute degli anni trascorsi era lecito attendersi. Quando un settore registra cadute come quelle che il tessile ha registrato nel biennio 2002-2003 si poteva attendere almeno un effetto di rimbalzo che, pur non consentendo il recupero delle quote perdute, facesse comunque intravedere l'uscita dalla fase più negativa. Le previsioni dell'IRPET (ultima colonna Tab. 10.1), fatte senza tener conto dei dati di consuntivo del primo semestre, indicavano per il tessile una crescita del

2,8% che, pur non essendo esaltante dopo le perdite del biennio precedente, dava comunque il segno di una certa vitalità del settore: in realtà vista la caduta delle esportazioni che è continuata nella prima parte dell'anno (a dire il vero con segni di graduale miglioramento nel corso dei mesi) è del tutto verosimile che anche nel 2004 il valore aggiunto del settore subisca una ulteriore caduta (da noi stimata attorno al 4,1%).

Analogo il comportamento del settore cartario che produce il 2,5% del valore aggiunto provinciale (ma l'8,5% di quello industriale) e che mostra la persistenza di fattori di crisi, al di là dell'aspettative. La situazione è, naturalmente meno grave della precedente dal momento che il settore non aveva sofferto in modo altrettanto intenso la congiuntura precedente. Un comportamento non distante dalle aspettative e con connotazioni a più positive proviene dal settore della "concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature"; in questo caso le previsioni, fatte alla luce delle prime risultanze relative all'export, sono sostanzialmente analoghe a quelle precedenti ad indicare una lieve ripresa della produzione.

Al contrario, presentano un andamento migliore delle aspettative (e talvolta decisamente migliore), altri settori importanti dell'economia pistoiese: l'agricoltura (florovivaismo) e soprattutto la meccanica ivi compresi i mezzi di trasporto, i quali segnalano riprese spesso anche molto sostenute della produzione, trainate da vendite all'estero decisamente in ripresa.

Sembrerebbe in sintesi che l'economia pistoiese, in linea con quella toscana, si stia avviando al superamento di un ciclo che è stato particolarmente negativo. Sotto questi segni di evidente ripresa permangono tuttavia le difficoltà di uno dei settori più rappresentativi dell'area (il tessile) rispetto al quale si cominciano oramai a nutrire forti dubbi circa la natura delle sue difficoltà. In effetti sono oramai anni che le produzioni tessili stanno perdendo di peso, crescendo poco nelle fasi di congiuntura favorevole e perdendo molto in quelle di congiuntura negativa.

L'aspetto positivo va invece ricercato nella spinta espansiva proveniente dagli altri settori dell'area ed in particolare da quelli del comparto meccanico i quali, pur avendo sofferto le difficoltà di questi ultimi anni, hanno contenuto gli effetti della crisi e sono immediatamente ripartiti quando il ciclo ritornava favorevole: già nella prima parte del 2004 le esportazioni riprendevano in modo sostenuto e con esse il valore aggiunto prodotto.

Il complesso di queste circostanze non conduce tuttavia ad un risultato aggregato particolarmente favorevole: la crescita del PIL prevista per il 2004 non raggiunge infatti

l'1%, restando inferiore anche a quella media toscana. D'altronde l'effetto della specializzazione produttiva è ancora presente, nel senso che il 2004 è solo un anno di parziale ripresa in cui per buona parte dell'anno hanno continuato a mantenersi vivi i segni della stagnazione la quale, come sempre accadde, colpisce soprattutto le aree più aperte agli scambi con l'esterno e, in questa fase, soprattutto quelle di distretto. Le difficoltà della moda inoltre pervadono l'intera economia nazionale coinvolgendo pesantemente quelle aree in cui tale settore continua ad essere particolarmente rappresentativo. Ciò spiega anche il fatto che la crescita del PIL stimata per il 2004 sia per l'economia pistoiese (+0,9%) inferiore a quella media toscana (+1,1%).

Una considerazione a parte merita infine il terziario il quale, se da sempre appare più distaccato dalle vicende congiunturali, dall'altro soffre soprattutto dello scarso dinamismo della domanda interna: come è noto i consumi stentano ancora a riprendere, indicando un diffuso senso di sfiducia da parte delle famiglie associato ad un potere di acquisto che si è indebolito in questi ultimi anni. Tutti i comparti del terziario crescono anche nel 2004, ma a ritmi molte attenuati, con le uniche eccezioni dell'informatica e dei trasporti e comunicazioni.

- *Quali i riflessi sull'economia toscana e pistoiese: gli anni successivi*

Come dicevamo con il 2004 dovrebbe però avviarsi una nuova fase espansiva per l'economia nazionale e toscana che, sebbene non esaltante, dovrebbe coinvolgere di nuovo le aree più industriali della regione e con esse anche quella pistoiese. Dal 2005 al 2007 la crescita dell'economia provinciale dovrebbe allinearsi a quella media della regione attestandosi attorno al 2% annuo (Tab. 10.3).

Le regole della crescita dovrebbero essere quelle del passato, coinvolgendo soprattutto il comparto manifatturiero, al cui interno dovrebbero segnalarsi due diverse tipologie di comportamento: quella dei settori che recuperano dopo un periodo di gravi difficoltà, senza tuttavia riuscire a compensare le gravi perdite subite soprattutto a partire dal 2001; quella dei settori in che, pur avendo avvertito le difficoltà della congiuntura trascorsa, sono rimasti estremamente vitali. Le produzioni della moda appartengono certamente al primo gruppo, mentre quelle della meccanica, dei mezzi di trasporto, della carta ed anche dei mobili al secondo.

La crescita prevista nel triennio 2005-2007 vede infatti come produzioni trainanti carta, meccanica, mezzi di trasporto, mentre il settore tessile pur in chiara espansione

Tabella 10.3

LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO PER LA PROVINCIA DI PISTOIA

	peso %	2004	2005	2006	2007	2007-2004
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4,3	1,3	1,0	1,1	1,0	3,1
Alimentari, bevande e tabacco	2,8	0,0	0,9	0,9	0,8	2,6
Tessili ed abbigliamento	8,7	-4,1	2,3	2,3	2,2	7,0
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	2,3	1,3	0,9	1,3	1,3	3,5
Legno e dei prodotti in legno	0,5	-0,1	1,4	1,5	1,6	4,6
Carta, stampa ed editoria	2,5	-1,8	2,9	3,2	3,0	9,4
Raffinerie di petrolio	0,6	1,3	1,9	2,2	1,6	5,8
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,1	-0,1	3,7	3,5	3,6	11,2
Articoli in gomma e materie plastiche	0,8	1,2	2,1	2,4	2,4	7,1
Lavorazione di minerali non metalliferi	0,7	-0,8	3,0	2,4	2,2	7,8
Produzione di metallo	1,6	6,4	1,1	1,7	1,7	4,6
Macchine ed apparecchi meccanici	1,3	16,9	0,8	2,5	2,7	6,1
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	0,6	12,5	-0,1	2,2	1,9	4,0
Mezzi di trasporto	1,3	3,5	3,3	3,3	3,0	9,9
Altre industrie manifatturiere	2,5	1,1	0,8	1,4	1,3	3,5
Energia elettrica, di gas e acqua calda	1,7	0,7	1,8	2,0	1,7	5,6
Costruzioni	6,1	1,7	1,6	1,5	1,3	4,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	15,8	1,1	1,8	2,2	1,9	6,0
Alberghi e ristoranti	4,5	0,7	1,5	2,0	1,6	5,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4,0	1,6	2,1	2,5	2,2	7,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,6	1,7	2,4	2,8	2,5	7,9
Informatica, ricerca, altre attività	7,8	1,7	2,1	2,6	2,3	7,2
Pubblica amministrazione e difesa	3,6	0,4	0,9	1,5	1,3	3,7
Istruzione	3,2	0,6	1,0	1,6	1,3	4,0
Sanità e altri servizi sociali	3,4	0,4	1,2	1,7	1,4	4,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,7	0,9	1,7	2,2	1,8	5,8
Attività immobiliari e noleggio	9,0	0,8	1,4	1,9	1,5	4,9
TOTALE	100	0,9	1,7	2,0	1,8	5,6

semberebbe presentare dinamiche più lente. Più difficili le previsioni sul comparto agricolo dal momento che in questo caso il livello di aggregazione esistente non consente di cogliere le specificità provinciali, le quali come noto sono molto spiccate, per tipologia di produzioni, per capacità di reazione alla congiuntura, per stagionalità.

Nei servizi infine le dinamiche più interessanti sono quelle legate ai servizi alle imprese, da quelli bancari a quelli informatici.

Naturalmente su questo scenario pesano molte incognite connesse alla evoluzione del contesto sia nazionale che internazionale. Nel primo caso si tratta di verificare se sono vere le ipotesi di declino strutturale del sistema produttivo italiano, che molti osservatori sembrerebbero segnalare come il vero problema del nostro paese. Nel secondo caso si tratta di comprendere se il clima internazionale sarà favorevole alla espansione degli scambi commerciali, come gli scenari proposti prospettano, in particolare se l'evoluzione del cambio col dollaro, da un lato, e del prezzo del petrolio, dall'altro, non introducano ulteriori elementi di freno alla crescita della nostra economia.

11.

CONCLUSIONI

Il 2003 per la provincia di Pistoia è stato un anno difficile, con una riduzione del prodotto interno lordo dello 0,8%. L'andamento del PIL riflette le difficoltà che stanno affrontando tutti i distretti toscani a causa di un arretramento delle esportazioni non proprio trascurabile. Particolarmente colpita, in provincia di Pistoia, risulta essere l'*Area metropolitana pistoiense*, SEL che riflette l'andamento di un terziario non sempre esaltante ma anche la *Val di Nievole*, caratterizzata dalla produzione di pelle e calzature.

Come appena ricordato, sono stati soprattutto i settori della moda e dell'altra industria (che comprende il settore del mobile) a soffrire di uno scenario internazionale sfavorevole per le esportazioni provenienti dall'area dell'euro, apprezzatosi notevolmente nei confronti del dollaro statunitense. In particolare questi due settori hanno contribuito in maniera negativa alla variazione del valore aggiunto: -8,0% la variazione della moda e -1,9% quella dell'altra industria. Anche il commercio subisce una lieve flessione (-0,2%) mentre gli altri servizi avanzano (+0,8%). Inoltre, stando alle rilevazioni effettuate dall'Osservatorio Economico Provinciale di Pistoia, emerge come il 40% delle imprese florovivaistiche abbiano dichiarato, per il 2003, un fatturato inferiore a quello del 2002.

Dal versante estero gli andamenti non si presentano molto soddisfacenti. È infatti da rilevare una flessione del 5% delle esportazioni. A soffrire sono state le produzioni tradizionali quali quelle dei mobili (-4,2%), l'agricoltura (la cui componente essenziale è il Floro-vivaismo -1,7%), i mezzi di trasporto (-5%), le calzature (-8,5%) ed i tessuti (-9,5%).

Per quanto riguarda le presenze turistiche, risultano in calo quelle straniere (che rappresentano oltre il 50% delle presenze provinciali) inserendosi in un contesto più ampio di frenata generalizzata del turismo provinciale. Infatti, nel corso del 2003, le presenze sono diminuite complessivamente del 7,8% registrando una flessione maggiore rispetto a quanto è avvenuto a livello regionale (-3%). La diminuzione delle presenze si è riscontrata in tutti i segmenti di mercato: italiani (-3,3%), stranieri (-11,6%), soggiornanti in albergo (-7,7%) e in strutture extralberghiere (-8,7%).

L'artigianato nel corso del 2003 ha visto una riduzione del proprio fatturato

dell'1,8%. In tale contesto risulta penalizzato unicamente il manifatturiero (-4,5%), soprattutto il comparto della moda (-9,7%) mentre in crescita risulta il volume di affari dell'industria delle costruzioni e quello del terziario (+4,7% e +1,2% rispettivamente). Il settore artigiano è stato soprattutto colpito nella Val di Nievole (-14,9% il turnover per gli artigiani del comparto calzature, conca e pelletteria).

Guardando al futuro con un occhio al passato considerazioni interessanti provengono sia dai dati relativi ai censimenti 1991 e 2001 sia da quelli relativi alla dinamica imprenditoriale. Nel lungo periodo emerge con chiarezza il processo di terziarizzazione in corso nel sistema economico provinciale, laddove, tra i settori più dinamici in termini di creazione di posti di lavoro, troviamo gli altri servizi (+14,4% dal censimento del 1991). Sono quindi i servizi (escluso il commercio) ad avere guadagnato importanza rispetto al passato, infatti nel 1991 rappresentavano il 37% degli addetti complessivi, mentre nel 2001 rappresentano il 41,5%.

Il processo di terziarizzazione dell'economia risulta confermato dalla crescita del 4,6% (nel 2003) nel numero di nuove attività attivate nei servizi alle imprese. Tali dati risultano tutt'altro che negativi poiché, il settore dei servizi, dato il suo discreto tasso di sviluppo, vuoi per ampio spettro di bisogni che è in grado di soddisfare (informatica, credito, trasporti, magazzinaggio, telecomunicazioni, ecc.) sembra in grado di esprimere tassi di crescita ben più elevati degli altri comparti locali.

Un anno, dunque, negativo che dovrebbe però aver coinciso con la fase peggiore della congiuntura in corso. I primi dati del 2004, seppur non esaltanti, sembrerebbero indicare l'avvio di una nuova fase espansiva, ancora non completamente acquisita dagli operatori (tanto che se le esportazioni crescono, i consumi restano ancora stagnanti).

La crescita, nel 2004, resterà nella provincia di Pistoia ancora sotto l'1% avvicinandosi ai ritmi del passato più recente solo nel 2005 quando la ripresa dei consumi dovrebbe affiancarsi a quella delle esportazioni. I settori maggiormente interessati da questa nuova fase espansiva saranno quelli manifatturieri, all'interno dei quali, tuttavia, le produzioni della moda, pur ritornando a crescere, non recupereranno le perdite accumulate in questi ultimi anni.